

QSP

Quaderni di Storia Pompieristica



n. 35

05
2022

POCA FAVILLA GRAN FIAMMA SECONDA

Il secolo di storia del Corpo dei
Pompieri di Mantova

www.impronteneltempo.org

QSP

Quaderni di Storia Pompieristica

*Numero speciale realizzato con il
fondamentale contributo di:*

**Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Mantova
Archivio Storico del Comune di Mantova
Associazione Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco**



ARCHIVIO COMUNALE



EDITORIALE

È sempre stata mia convinzione che non possa esserci un miglior testimone delle vicende del passato come un Pompiere-Vigile del Fuoco. Una figura che in ogni tragedia o evento storico è stata quasi sempre al centro della scena se non addirittura principale protagonista. Da sempre la sua divisa è la più popolare, quella che ogni bambino sognerebbe di indossare da grande.

Nell'affrontare la notevole mole di testimonianze lasciate dai Pompieri di Mantova dagli anni '30 dell'800 fino ai '30 del 1900, la lettura di quelle carte mi ha catapultato nel loro mondo. Uomini straordinari che nonostante la penuria dei mezzi trovavano la forza per garantire ai cittadini ogni possibile aiuto, con l'orgoglio di chiamarsi Corpo dei Pompieri. Prestigiose EREDITA' STORICHE, da raccogliere per poterle tramandare alle prossime generazioni. Così nella stesura di questo Quaderno, mi corre l'obbligo ringraziare chi prima di me ha svolto questo lavoro di ricerca, mettendomi a disposizione il frutto del proprio impegno. Cominciando da Pietro Liberati, purtroppo deceduto nell'agosto del 2019; provvidenziale era stata la sua volontà di passarmi il prezioso "malloppo" delle sue ricerche sui vigili del fuoco. Un ringraziamento particolare mi è dovuto anche verso Ivano Mecenero, sempre pronto e disponibile nel supportare i miei lavori, i quali spesso nascono da approfondimenti di scoperte d'archivio fatte da lui. Studi iniziati dal 1990 quando insieme all'ing. Nicola Colangelo e Bruno Benfatti davano vita alla splendida Galleria Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Le mie ricerche hanno trovato una fondamentale collaborazione da parte del personale dell'Archivio Storico comunale di Mantova, grazie all'infinita disponibilità della Dott.ssa Paola Somenzi, Paola Fila e Marinella Bonafini. Un grazie alla dott.ssa Francesca Ferrari Responsabile Servizi Bibliotecari e Archivistici presso Comune di Mantova ed Elena Montanari per le immagini. Un ringraziamento al gruppo SGES ed a Michele Sforza che sa dare corpo a questi Quaderni in modo unico.

Mi auguro di essere riuscito a trasmetterle le emozioni che ho provato nel raccogliere e riportare questi racconti anche a chi leggerà questa monografia. Auspico che questo lavoro dia lo spunto per altre ricerche, che accrescano sempre più il nostro sapere, anche correggendo quanto ho scritto d'inesatto. Altri 74 fascicoli personali rimangono ancora in attesa d'essere consultati, e sicuramente la conoscenza del loro contenuto potrà riservare altre interessantissime sorprese.

Buona lettura.

QUADERNO DI STORIA POMPIERISTICA

NUMERO 35 - MAGGIO 2022

Organo di divulgazione storica
dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere

Editore

Pompieri Senza Frontiere - ODV
pompierisenzafrontiere@gmail.com

Coordinatore gruppo di lavoro, grafica e
impaginazione

Michele Sforza

Vice Coordinatore gruppo di lavoro
Maurizio Fochi

Gruppo di lavoro storico

Silvano Audenino, Enzo Ariu, Giuseppe Cirtarda, Fausto Fornari, Gian Marco Fossa, Alberto Ghiotto, Tiziano Grandi, Ivano Mecenero, Luigino Navaro, Mauro Orsi, Angelo Re, Wil Rothier, Serenella Scanziani, Danilo Valloni, Claudio Varotti, Valter Ventura

In copertina: Palazzo del Podestà di Mantova e la Torre da cui venivano lanciati i segnali d'allarme incendio (Foto Maurizio Fochi), in composizione con un autocarro con pompieri mantovani negli anni '30 del 1900 (collezione Magelli).

I materiali contenuti nella presente pubblicazione appartengono ai rispettivi proprietari; pertanto sono protetti dal diritto di proprietà intellettuale. E' vietata la loro riproduzione, distribuzione, pubblicazione, copia, trasmissione e adattamento anche parziale. Se alcune immagini non sono coperte da attribuzione, l'editore è disponibile per rettificare e/o aggiungere la dovuta attribuzione.

Con la
condivisione di



MAURIZIO FOCHI
con le prefazioni di
VINCENZO GIORDANO
NICOLA COLANGELO

**POCA FAVILLA
GRAN FIAMMA
SECONDA**
Il secolo di storia del Corpo
dei Pompieri di Mantova



Il saluto del Comandante Provinciale

Il Quaderno di Storia Pompieristica del mese di maggio è dedicato ai primi 100 anni del Corpo dei Civici Pompieri di Mantova.

Si tratta di una data storica importante che coincide, guarda caso, con la manifestazione organizzata per celebrare il 30° Anniversario della Galleria Storica Nazionale dei Vigili del Fuoco di Mantova e relativa intitolazione alla memoria del Capo del Corpo Comandante Giorgio Mazzini.

Tutto il personale del Comando di Mantova è lieto di organizzare tale manifestazione che richiede un notevole e qualificato impegno, a cui va pertanto il mio personale e sentito ringraziamento.

Un plauso particolare sento di rivolgere agli amici Michele Sforza e Maurizio Fochi e a tutti gli appartenenti di Stati Generali Eredità Storiche, dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere, per la meticolosa cura e ricchezza di particolari con le quali realizzano i Quaderni di Storia Pompieristica a beneficio dei numerosi lettori!



Vincenzo Giordano

Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco di Mantova

Che l'oblio non ammanti la storia

di Nicola Colangelo

Tempi, circostanze e consuetudini ci hanno fatti sentire figli di un dio minore.

E quanto più ci sentivamo consapevoli di rinunce e sacrifici di cui eravamo fieri, più ancora il nostro amore tenace per questo straordinario mondo ci appassionava.

Per questi motivi abbiamo riflettuto e ci siamo interrogati e continuiamo fieramente a farlo con l'energia di una giovinezza perenne.

E per questi motivi non tolleriamo l'oblio, che ha fatto precipitare nel buio più cupo uomini, imprese, azioni esemplari, eroismi ed umili e dimesse quotidianità.

Paradossalmente è possibile reperire tracce più dettagliate delle coorti della Militia Vigilum nelle iscrizioni e nei mosaici di Ostia o del sito archeologico di Budapest che negli archivi degli ex Corpi, oggi comandi, condannati molto spesso al macero da una burocrazia ignorante, presuntuosa ed iconoclasta.

A quanti giovani sono stati negati gli indispensabili punti di riferimento ed il giusto orgoglio di appartenenza privandoli della conoscenza della nostra Storia? Ma è forse il tempo di rendere l'onore al merito? È proprio questa la stagione che abbiamo atteso per una vita?

Mi permetto di pensare alla metafora della fine della nostra lunghissima traversata, quando possiamo credere che si stia giungendo alla meta...

Questo "quaderno" sul primo secolo di storia dell'antico Corpo di Mantova ne è una prova.

E per questo ringrazio con tutto il cuore e la mente l'autore ed il redattore.

Si parla di una compagine di uomini che, oltre alle difficoltà della missione quotidiana, si dovevano misurare con la repressione asburgica nella città fortezza, che dovettero assistere al martirio di Belfiore, che seppero emergere con studi e disciplina guidati da Napoleone Chiari ed ispirati alla dottrina di Baumann.

Parteciparono anche al congresso di Parigi ove ancora si celebrava la genialità e la dottrina del comandante Francesco Del Giudice.

E più tardi, pochi uomini arditi fra le esplosioni della polveriera di Pietole, al servizio della Patria in uno dei drammatici episodi della Grande Guerra.

Il 17 Maggio 1955 ero un adolescente entusiasta della missione di mio padre e dei suoi compagni di ventura. A Napoli un intero condominio appena costruito collassò in una voragine senza fondo.

Molte persone persero la vita ma moltissime furono salvate, con operazioni ardite e temerarie compiute al limite dell'equilibrio delle leggi della fisica. Ero in ansia per i miei eroi che molto rischiarono senza esitazioni. Ancora tutti io li ricordo. Dopo innumerevoli primavere della vita e dei sentimenti, mi ritrovo oggi insieme a quanti hanno condiviso tutto ciò che ha rese intense e nobili tante stagioni delle nostre esistenze: i miei Vigili del Fuoco!

Per questo sento moltissimo la mancanza di Giorgio Mazzini, il mio fratello maggiore non solo di un anno ma soprattutto l'esempio di tanta umile e concreta moderazione cui corrispondeva il silenzioso coraggio della responsabilità.

Se la nostra Storia oggi torna attuale e viene salvata dalle paludi di un imperdonabile oblio, lo dobbiamo a

lui ed a chi

lo sente più che mai vicino, ed ancora oggi ne condivide l'autorevolezza serena ed umile e l'azione rassicurante e silenziosa.



Poca favilla gran fiamma seconda

Il Secolo di Storia del Corpo dei Pompieri di Mantova

di Maurizio Fochi

Era il pomeriggio del 30 maggio 1833 “spettatrice la più gran parte della Città. Il piazzale ad uso del gioco del Pallone era la vasta arena, che raccoglieva il maggior numero di spettatori, oltre quelli che riempivano i circostanti balconi”¹.

Nell’articolo della Gazzetta di Mantova dell’8 giugno 1833, viene descritta la trepidante attesa rivolta alla dimostrazione del “pubblico saggio”, sulle abilità acquisite dal gruppo di 14 giovani preparati a formare la nuova Compagnia de’ Zappatori Pompieri di Mantova.

Il corso era durato solamente 3 mesi, sotto l’attenta direzione del Sergente Istruttore Felice Bianchi, appositamente chiamato da Pavia per creare questa nuova istituzione sull’esempio testato già in altre città, come Milano dal 1811: “... che dalla capitale di Lombardia, ove fu da più anni ordinato, e fece di sé mirabili prove, negli accidenti più paurosi, va propagandosi nelle Province, e di recente ebbe sede anche fra noi”².

Come stabilito con I.R. Dispaccio del 2 dicembre 1831 pubblicato nell’Avviso del 15 marzo 1832, la Congregazione Municipale impartiva ai cittadini le condizioni necessarie per far parte di questo corpo:

“...tanto i Pompieri quanto gli Alunni devono essere.

a) Nubili e Cittadini Mantovani, od almeno della Provincia.

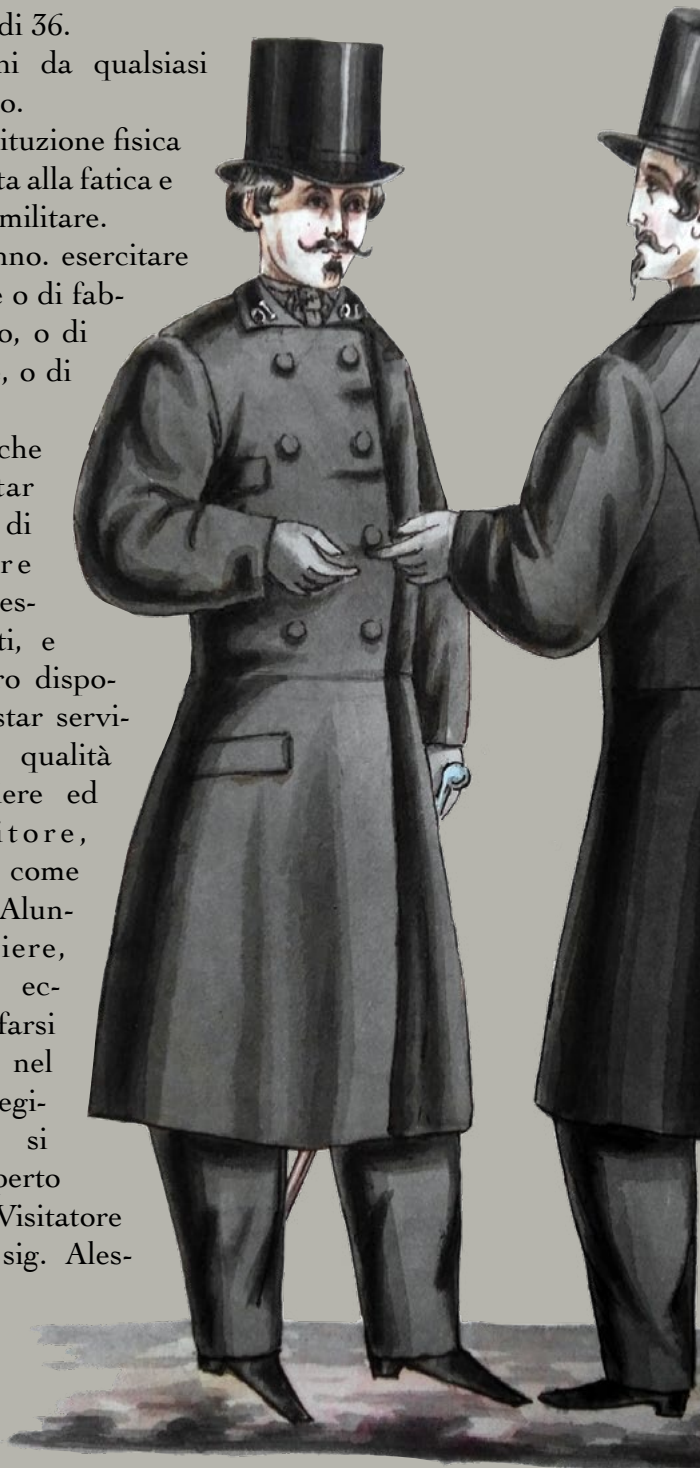
b) Di età non minore d’anni 18 o non maggiore di 36.

c) Immuni da qualsiasi pregiudizio.

d) Di costituzione fisica sana ed atta alla fatica e di misura militare.

e) Dovranno esercitare il mestiere o di fabbro ferrajo, o di falegname, o di muratore.

Quelli che documentar potessero di possedere i premessi requisiti, e che fossero disposti di prestar servizio nella qualità di **Pompiero ed Accenditore**, oppure come semplice **Alunno-Pompiero**, ... sono eccitati di farsi inscrivere nel relativo Registro che si terrà aperto presso il Visitatore Stradale, sig. Alesandro



1 Gazzetta di Mantova dell' 8 giugno 1833.

2 Ibidem.

GAZZETTA



DI MANTOVA

APPENDICE LETTERARIA

In tenui labor.

Vino.

ESERCITAZIONI DE' POMPIERI

Poca favilla gran fiamma seconda.

DANTE.

Fra le utili istituzioni, delle quali andiam debitori al progressivo incivilimento dell'età nostra, occupa per nostro avviso un luogo distinto quella strenua falange, che di coraggio armata più che di ferro, affronta intrepida il più tremendo e violento fra gli elementi. Vogliam dire il corpo de' Zappatori Pompieri, che dalla Capitale di Lombardia, ove fu da più anni ordinato, e fece di sé mirabili prove negli accidenti più paurosi,

va propagandosi nelle Province, e di recente ebbe sede anche fra noi. Sino dall'anno 1831, fu consentito dall'Autorità governante, che la Città di Mantova avesse un corpo di Pompieri: ma le difficoltà, che quasi sempre si fanno incontro alle nuove istituzioni, e che rispetto a questa dovevano sorgere maggiori per le qualità individuali, che si richiedono ne' Pompieri, impedirono che prima d'ora si desse forma a questo corpo. Attualmente il numero degli individui, che lo compongono, giugne ai 14, e questi, sotto la direzione di un Caporale, sono stanziali e disciplinati militarmente. Il Sergente Felice Bianchi, addetto al corpo de' Pompieri in Pavia, fu da quella Congregazione Municipale temporaneamente accordato a questa di Mantova, onde istruire i giovani, descritti per questo servizio, negli ardui esercizi, e nelle molteplici operazioni sì per estinguere gli incendi, e sì per salvare le proprietà, e la vita di

quegl' infelici, che vengono in balla dell'elemento stragittore. Tre soli mesi d'istruzione bastarono al più; e pochi soltanto abbisognarono di un quarto mese. Alla Congregazione Municipale debbe la Città nostra questo presidio; e alle zelanti cure e sollecitudini del sig. marchese Antonio di Bagno Podestà, e dell'Assessore Municipale sig. marchese Francesco Maria di Gazoldo, cui ciò spettava per attribuzione d'ufficio, ne è dovuto il lodevole effetto. Laonde non appena l'istruzione fu recata al suo termine, si deliberò, che i Pompieri dessero un pubblico saggio della loro idoneità; e nel dì 30 dell'ora scorso maggio eseguironsi, essendone spettatrice la più gran parte della Città, le stabilite esercitazioni. Il piazzale ad uso del giuoco del Pallone era la vasta arena, che raccoglieva il maggior numero degli spettatori, oltre quelli che riempivano i circostanti balconi. Lungo la parte più elevata del muro che fiancheggia dalla parte di Ostro il piazzale, fu adombrato un incendio, ad estinguere il quale i Pompieri raccolti nella Caserma, ad una chiamata d'ordine, si recarono in fretta, sotto la scorta del loro Sergente ed Istruttore, al luogo dell'incendio con carri, trombe da acqua, e strumenti.

Emergeva l'incendio da una finestra collocata a sinistra, ove salirono all'istante i Pompieri, dispoendo la scala a corda, e servendosi di un praticabile a destra pel getto d'acqua, per la corda tesa, pel sacco di soccorso, ed altre simili occorrenze. Durante l'azione delle trombe il resto de' Pompieri eseguì una salita generale ne' suddetti due punti, facendo uso delle scale di legno e di corda, e della corda tesa; simulando con ciò il modo di porre in salvo cose importanti, e urgendo il bisogno, anche le persone. Indi effettuarono la discesa dal balcone a destra col sacco di soccorso, nel quale trovavansi più individui. Dopo queste operazioni, avendosi per estinto l'incendio, i Pompieri, smontate le macchine, al fischio di convenzione, corsero colle coperte sotto l'anzidetto balcone; e quelli che erano rimasti nella parte superiore del fabbricato (supponendosi mancar loro ogni altra uscita) eseguirono il salto così detto di Coperta. Questa esercitazione ebbe termine colla salita generale per le scale di leguo e di corda: dopo di che, riuniti tutti gli attrezzi, il Corpo restituì alla caserma, a suono di tromba, fra gli applausi generali e ripetuti della moltitudine spettatrice



LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTÀ DI MANTOVA

AVVISO

L'Imp. R. Governo con venerato suo Dispaccio a Dicembre p. p. N.° 37269 = 5396 si è degnato di approvare che possa istituirsi in questa R. Città, ad esempio di altre, un Corpo di Pompieri destinato all'estinzione degli Incendj colle giropostegli modalità per l'impianto economico e disciplinare al tempo stesso, convenendo ad un tempo che per questo ramo di servizio sia adoperato di preferenza il personale addetto alla notturna illuminazione.

Importando ora di eseguire l'organizzazione del Corpo suddetto con Individui aventi le singole qualità volute dal Piano Superiormente sancite, la Congregazione Municipale rende noto perciò a pubblica intelligenza che tanto i Pompieri quanto gli Alanni dovranno essere

- a.) Nobili e Cittadini Mantovani, od almeno della Provincia.
- b.) Di età non minore d'anni 18, e non maggiore di 36.
- c.) Immuni da qualsiasi pregiudizio.
- d.) Di costituzione fisica sana ed atta alla fatica e di misura militare.
- e.) Dovranno esercire il mestiere o di fabbro ferrajo, o di falegname, o di muratore.

Quelli che documentar potessero di possedere i premessi requisiti, e che fossero disposti di prestar servizio nella qualità di *Pompieri ed Accenditore*, oppure come semplice *Alanno-Pompieri*, contro gli emolumenti rispettivamente loro accordati e sotto la piena osservanza delle singole discipline, sono eccitati di farsi inscrivere nel relativo Registro che si terrà aperto presso il Visitatore Stradale sig. Alessandro Vassali a tutto il venturo Aprile; con avvertenza che dovranno prima aver emessa la firma al Regolamento disciplinare, che sarà reso loro ostensibile nell'Ufficio del detto Visitatore, e prodotta a Lui la supplica correlata dei singoli Ricapiti, dovendo essere l'una e gli altri rassegnati al Comunale Consiglio da cui dipende la Nomina.

Della Congregazione Municipale,
Mantova 15 Marzo 1832.

IL MARCHESE DI BAGNO, PODESTÀ

MARCHESE GAZOLDO, ASSESSORE

DAGNINI, SEGRETARIO.

24

Avviso per l'istituzione di un Corpo di Pompieri 15 Marzo 1832 (copia del documento affisso nel Museo Nazionale dei VV.F. di Mantova).
A pag. 7 - L'Ingegnere dell'Ufficio Tecnico Municipale (Archivio Storico Comune di Mantova).
A pag. 8 - Estratto della Gazzetta di Mantova dell'8 Giugno 1833.

Vassali"³.

Questo avviso individua chiaramente la struttura degli accenditori quale affidataria del mandato, e come capo il "Visitatore Stradale", proprio colui che doveva garantire, attraverso l'illuminazione a gas, la sicurezza notturna nelle strade della città. In considerazione di ciò, Alessandro Vassali (Mantova 1795–1878) che a quel tempo svolgeva il ruolo di *Visitatore Stradale*, era indicato quale responsabile del nuovo organismo e con lui integrati gli uomini (fisicamente idonei) che già svolgevano tale servizio. Precedentemente il Vassali era stato: Ispettore Sanitario, Protocollista, Speditore, Archivista. Casermiere dal 1819 al 1825, nel periodo segnato dal continuo transitare delle truppe austriache per Mantova; si era sempre distinto come uno scrupoloso esecutore delle innumerevoli puntigliose disposizioni emanate dalle Imperial Regio Governo.

La Creazione di un Corpo di "Zappatori Pompieri", così come avvenuto a Milano, una ventina di anni prima, ed in diverse altre città della penisola, si concretizzava finalmente anche a Mantova. L'esempio era stato adottato sulle disposizioni impartite da Napoleone in Francia e successivamente emanate dai governatori nelle più importanti città

italiche, accettate anche in quelle realtà in cui già da molto tempo erano attive "Guardie del Fuoco".

Nonostante l'Italia fosse divisa in tanti staterelli, dall'inizio dell'Ottocento, l'arte pompieristica iniziò a diffondersi in modo "contagioso" in molti centri abitati, anche attraverso forme filantropiche di carattere volontaristico legate a società ginnastiche o di mutuo soccorso. Durante il 1806, con l'editto di Giuseppe Napoleone Bonaparte, Napoli era stata nell'Italia preunitaria il primo esempio nel fondare un proprio Corpo di Pompieri. Grazie a Francesco del Giudice (1815-1880), ingegnere comandante dei Pompieri partenopei, attraverso i suoi cinque importantissimi volumi, venivano a

3 Copia dell'Avviso esposto all'interno del Museo Nazionale dei Vigili del Fuoco di Mantova.

Elenco dei Pompieri della Regia Città di Mantova.....

| Numero Sopra | Cognome e Nome .. | Somma | Osservazioni |
|-----------------|-----------------------|-------|---------------------------------------------------------|
| 1 | Domenico Peri. . . . | 2 50 | Caporale e Peri Caporale |
| 2 | Natale Batturi. . . . | 1 50 | Sotto caporale Segue + croce d. me. Batturi. Batturi |
| 3 | Serafino Bertazzoni. | 1 25 | Bertazzoni Serafino |
| 4 | Luigi Stoppard | 1 25 | Segue + croce d. me Luigi Stoppard |
| 5 | Giovanni Gubitali. | 1 25 | Gubitali Giovanni |
| 6 | Mauri Gaetano | 1 25 | Gaetano Mauri |
| 7 | Giuseppe Parrocchi | 1 25 | Parrocchi Giuseppe |
| 8 | Giuseppe Fighioli | 1 25 | Segue + croce d. me Giuseppe Fighioli |
| 9 | Ercolo Avanti | 1 25 | Segue + croce d. me Ercolo Avanti |
| 10 | Agostino Zaniboni | 1 25 | Agostino Zaniboni Sal. Date |
| 11 | Marchesi Pietro | 1 25 | Marchesi Pietro |
| 12 | Pietro Gambarini | 1 25 | Gambarini Pietro |
| 13 | Pietro Chiesa | 1 25 | Chiesa Carlo |
| 14 | Antonio Prina | 1 25 | Segue + croce d. me Antonio Prina |
| | | 19 00 | |

Mantova li 26 Giugno 1833.

Peri Caporale

Napoli



MANTOVA - Gruppo di Brentatori in costume

Elenco con i nomi dei primi 14 Pompieri di Mantova (Archivio Storico Comune di Mantova).
A pag. 10 - Ultima foto della Società dei Brentatori (da *C'era una volta Mantova* - di Luigi Pescasio).

diffondersi sempre più le conoscenze e quei virtuosi insegnamenti definivano sempre più efficacemente le modalità operative per opporsi alle fiamme. Questi testi erano utilizzati, oltre che in Italia, anche in altri paesi d'Europa, diventando negli anni motivo di stimolo e confronto per nuove ulteriori pubblicazioni.

Fin dai secoli passati, a Mantova, la lotta agli incendi era stata condotta attraverso una serie di disposizioni definite "Gride", emanate sin dal XIV secolo; le prime conosciute, sono racchiuse negli "Statuti Bonacolsiani", norme riprese e rafforzate durante il periodo gonzaghese e particolarmente affinate durante gli anni della reggenza di Maria Teresa d'Austria, ed in seguito adeguate attraverso il governato del generale francese Sesto Alessandro Francesco Miollis. Regole simili a quelle adottate nel mantovano negli stessi anni erano impiegate anche a Vienna⁴.

In questo arco di secoli scopriamo pressoché inalterato il fondamentale ruolo del *Torrigiano*, a cui era affidata la segnalazione dell'incendio attraverso l'allarme che lanciava tramite l'incessante martellare delle campane. La chiamata era diretta alle guardie, agli

⁴ Le Gride "De Jncendio" quando non c'erano i pompieri - QSP n.21.
https://www.impronteneltempo.org/uploads/1/2/6/0/126078511/le_grida__22de_jncendio_22.pdf

artigiani e ai cittadini preposti ad accorrere per poter fornire opera utile nello spegnimento delle fiamme. Con l'istituzione dei Pompieri il compito del Torrigiano era anche quello di indicare, dall'alto della torre, la direzione verso cui la squadra di soccorso doveva dirigersi.

Col tempo, anche l'uso delle pompe a mano si rivelava sempre più efficiente, però il loro funzionamento era assicurato solo attraverso l'impiego di poderose braccia, ed alimentate dai necessari rifornimenti idrici, col trasporto dell'acqua non sempre nelle immediate vicinanze.

All'antichissima Corporazione dei Brentatori, era normalmente assegnata l'attività annonaria, per la consegna di vino alle osterie, allo scattare dell'emergenza questi uomini dovevano immediatamente mettersi a disposizione, col compito di trasportare l'acqua necessaria a riempire le vasche preposte all'uso delle pompe. Questa corporazione, nata in epoca medioevale, ha prestato imperterrita la propria opera per alcuni secoli, addirittura sino agli inizi del 900, fungendo da basilare supporto al neoinstituito Corpo di Pompieri. Nei regolamenti adottati dai Pompieri un apposito capitolo è riservato loro sino nella versione del 1991 in vigore sino al successivo del 1997⁵.

Ma torniamo a quel pomeriggio del 30 maggio 1833, nel luogo ai giorni nostri chiamato piazza Lega Lombarda. Alle autorità era stata riservata la visuale dalle ampie finestre dell' I.R. Palazzo (l'odierno Palazzo Ducale), "Lungo la parte più elevata del muro che fiancheggia dalla parte di Ostro il piazzale, fu

Profilo di Mantova con a sinistra la torre di Palazzo del Podestà dalle cui campane partivano i segnali di allarme e la Torre della Gabbia (la più alta) utilizzata per trasmettere messaggi alle città vicine attraverso un sistema antesignano del telegrafo. (Foto Maurizio Fochi). A pag. 13 - Minuta del programma dell'esercitazione del 30 maggio 1833 (Archivio Storico Comune di Mantova).

5 LE GRIDE " DE INCENDIO" QUANDO NON C'ERANO I POMPIERI- QSP n.21 https://www.impronteneltempo.org/uploads/1/2/6/0/126078511/le_grida__22de_incendio_22.pdf Note ed Immagini di Luigi Pescasio C'era una Volta Mantova.



adombrato un incendio, ad estinguere il quale i Pompieri raccolti nella caserma ad una chiamata d'ordine si recarono in fretta sotto la scorta del loro Sergente ed Istruttore, al luogo dell'incendio con carri, trombe da acqua e strumenti¹⁶.

La minuta del programma riporta il seguente testo: "Programma del saggio che sul... alle ore... pomeridiane verrà eseguito dalla nuova Compagnia de' Zappatori Pompieri, onde rendere pubblica l'idoneità della suddetta nell'estinzione degli incendi. Verrà stabilito un finto incendio lungo la parte più elevata del muro della soppressa residenza della congregazione Delegata dello stato verso il Piazzale ad uso del giuoco del Pallone.

I Pompieri che si troveranno raccolti nella loro caserma, all'avviso dello scoppiato incendio, si recheranno frettolosamente in luogo con carro degli attrezzi e Pompe.

L'incendio si scorderà dalla finestra collocata a sinistra ed appena giunto in luogo il convoglio, i Pompieri saliranno col mezzo della scala d'aggiunta sul praticabile di legno fatto costruire all'esterno della finestra suddetta onde raccordarvi la scala di corda e le funi.

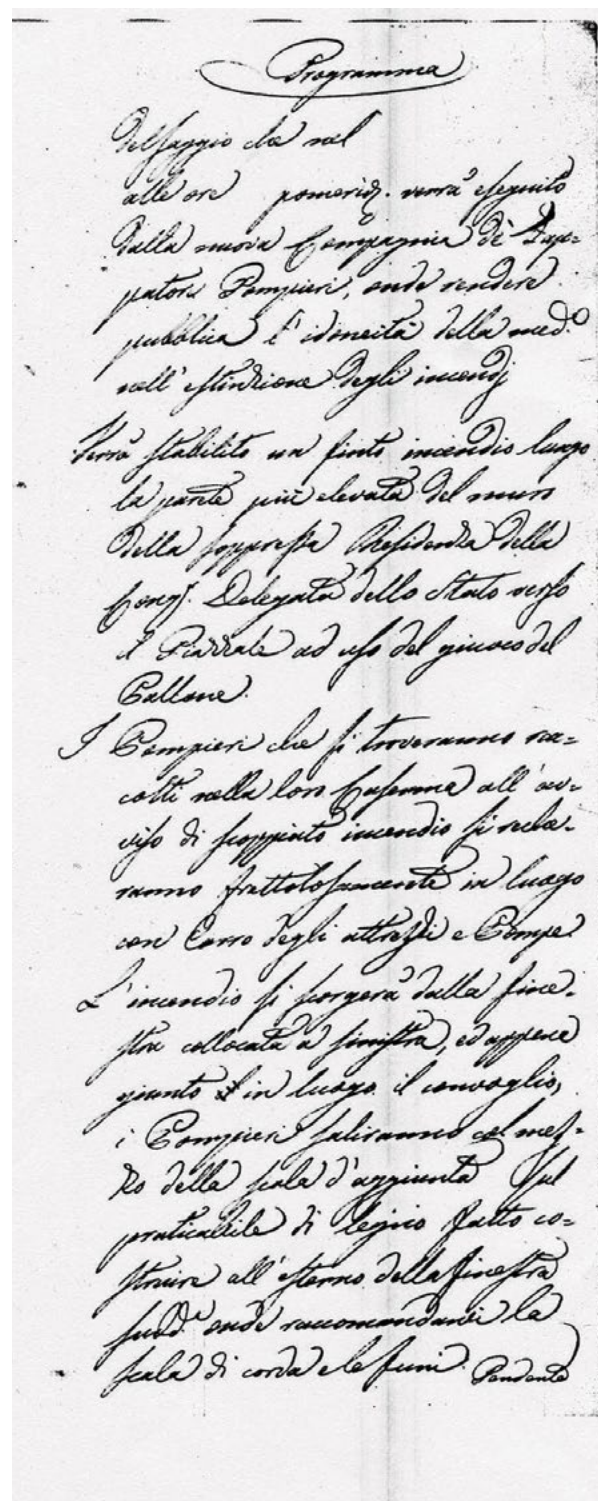
Durante la manovra delle pompe il rimanente dei Pompieri eseguirà una salita generale per le scale di legno, per quella di corda, non che per le corde tese, fingendo in tal modo che essi Pompieri salvano oggetti.

Successivamente avrà effetto la discesa dalla finestra a dritta col sacco di soccorso nel quale vi si troveranno uno o più individui fingendo che questi vengono salvati dall'incendio.

Ciò eseguito ritenendosi estinto l'incendio, i Pompieri smonteranno le macchine ed al fischio di convenzione correranno colla coperta sotto la finestra a dritta e gli altri Pompieri rimasti nel locale superiore non avendo più altro mezzo di sortita saliranno sulla suddetta finestra e si lasceranno cadere nella coperta.

Dopo le suddette operazioni al fischio di convenzione, la Compagnia riunirà tutti gli attrezzi ed eseguirà la riunione generale, indi si restituirà alla Caserma¹⁷.

L'articolo della Gazzetta ed i successivi carteggi comunali



6 Articolo della Gazzetta di Mantova dell' 8 giugno 1833 dal titolo Esercitazioni de' Pompieri. Secondo questa descrizione sulla parte più elevata nel lato sud della piazza era stata adibita una struttura a soppalco, utile nel poter svolgere le diverse esercitazioni.

7 Prospetto del programma. Depositato nell'Archivio Storico del Comune di Mantova.

Bozzetto della divisa di pompieri inserito tra le documentazioni del 1833 (Archivio Storico Comune di Mantova).

A pag. 15 - Bozzetto dell'elmo di pompieri inserito tra le documentazioni del 1833 (Archivio Storico Comune di Mantova).

testimoniano la riuscita dell'esperimento, che di fatto segnava la nascita della *Compagnia de' Zappatori Pompieri di Mantova*.

Esaurito il suo incarico, il sergente Felice Bianchi poteva fare ritorno alla sua Pavia, non prima d'aver espresso il proprio parere sulle capacità dei suoi vari allievi, in particolare sul vice caporale Natale Botturi, di cui scriveva: "la bravura di questo giovane è tale , che non riscontrai in al-

cun altro Pompieri nel corso di 16 anni da me occupati nell'esercizio di questa professione."

Inoltre, il Bianchi sotto la supervisione del Vassali, assicurava il grado di preparazione del Caporale Domenico Peri: "è munito delle cognizioni che occorrono per istituire e dirigere i pompieri di questa Città..."⁸.

Tuttavia, di lì a poco le qualità del Peri non si dimostravano sufficientemente idonee al compito affidatogli, tanto che, con le deliberazioni del 12 dicembre 1833 la Congregazione Municipale stabiliva la sua rimozione "perché di carattere risso e violento" al suo posto veniva chiamato da Milano il Caporale Giuseppe Carnelli "che era addetto al Corpo di Milano, dacchè quella Congregazione ne diede sul di lui conto le più vantaggiose informazioni tanto sul di Lui contegno quanto sulla di Lui abilità e coraggio".

Il Caporale Giuseppe Carnelli era nato a Saronno ed entrato nel Corpo dei Civici Pompieri di Milano nel 1826; giungeva a Mantova nell'ottobre del 1833 e



8 Mantova 2 giugno 1833 documento firmato da Bianchi e Vassali Depositato nell'archivio Storico del Comune di Mantova.



posto alla testa della Compagnia virgiliana, col compito di Caporale/Sergente, ruolo che coprirà per una ventina di anni.

Attorno al 1850, sfortunatamente, cominciava il suo calvario di sofferenze con disturbi mentali dovuti ad un'intensa pregressa affezione cerebrale, protrattasi per non poco tempo. Conseguentemente, veniva posto in quiescenza il 30 sett. 1854 .

La sede stabilita per accasermare i Pompieri era in vicolo Paglia (l'attuale via Buozzi), dietro il palazzo dell'attuale Comune.

Pochi sono gli incendi di una certa rilevanza segnalati in quei primi anni d'attività, tra questi si segnala quello nella Stalla detta alla Gallina in contrada Santa Croce vecchia, la notte del 27 aprile 1844.

Con Ordinanza delegatizia del 7 gennaio 1846 veniva emanato il primo regolamento della "Compagnia De' Zappatori Pompieri della Regia Città di Mantova", e definiti i compiti. Il libretto delle

Disposizioni Generali riporta che la Compagnia era composta Ispettore, 1 Sergente Contabile, Pompieri Zappatori e 10 Alunni.

da: 1

1 Caporale, 13

Era mantenuta ad esclusivo carico della città, tuttavia, quando avvisata, mandava agli incendi di campagna non più lungi di sette miglia un drappello di soccorso d'otto Pompieri e di un dirigente, ove pari bisogno non li tenga occupati in città. Le spese erano poi chieste al Comune soccorso⁹.

Il ritorno degli austriaci, avvenuto a seguito degli accordi scaturiti dal Congresso di Vienna, si mostrava ai mantovani di ben altra natura rispetto al precedente periodo (1708 – 1796), anni in cui il territorio lombardo, pressato tra il rivale Piemonte e l'ancora florida Repubblica di Venezia, aveva raggiunto un suo elevato sviluppo nel campo delle arti e nelle scienze. La creazione del Lombardo - Veneto, differentemente, si caratterizzava come uno strategico vasto territorio collegato direttamente col cuore dell'impero, dominato come possedimento privo di autonomia dai due governatori posti a Milano e Venezia. Fermo avamposto della potenza imperiale, si mostrava refrattario ad ogni

⁹ Questo libretto come i successivi, contenenti i Regolamenti, sono depositati nell'Archivio Storico del Comune di Mantova

anelito d'indipendenza e libertà, sentimenti che tuttavia clandestinamente si stavano facendo strada attraverso le società segrete. Mantova era stata quindi trasformata in una Città Fortezza avam-

posto del quadrilatero formato da Verona, Peschiera e Legnago. Circondata dai suoi quattro laghi acquitrinosi, che nei secoli passati le avevano garantito l'inespugnabilità e dalle fortificazioni rinforzate durante il periodo napoleonico, nel nuovo contesto si offriva in modo perfetto alle necessità difensive dell'Impero austroungarico.

I pesanti eventi succedutisi dal 1848 cominciavano a gravare sui Pompieri di Mantova, non solo sotto l'aspetto pompieristico, ma bensì per gli straordinari compiti a loro affidati, in particolare al Vassali, che oltre ad essere Ispettore della Compagnia di Pompieri, rimaneva Ispettore Stradale Sanitario. Gli avvenimenti legati alla prima guerra d'indipendenza incombevano sul territorio virgiliano, e la città diventava sempre più una piazzaforte; migliaia di soldati si acquartieravano in una dozzina di caserme in buona parte ricavate da quelli che non tanto tempo prima erano stati operosi conventi e monasteri.

Forte era il malcontento della popolazione, non solo per le tante imposte, ma anche per l'obbligatorietà del servizio militare a cui erano sottoposti i giovani, che per ben otto anni venivano costretti a servire l'esercito asburgico, la capitolazione dei nove anni era

inserita anche tra le norme del primo regolamento dei Pompieri.

Il fermento patriottico covava incessante, ma era fortemente represso dalla presenza di una polizia arbitraria e implacabile, della delazione e dello spionaggio eretto a sistema; ciò rendeva la vita dei cittadini impossibile¹⁰.

Nel marzo del 1848, a seguito delle sollevazioni di popolo avvenute a Vienna e Parigi, anche i cittadini di Milano cominciavano ad insorgere, riempiendo le strade erigendo barricate, dando vita



La fedele riproduzione dei due Sacri Vasi commissionati da Isabella d'Este e depredati dalle squadracce ungheresi nel 1848, realizzata nei primi anni dell'800 prima che venissero dispersi. Dopo il recente ritrovamento ed il restauro ricostruttivo, sono stati esposti per la prima volta al pubblico il 9 aprile 2022. (Foto Maurizio Fochi).

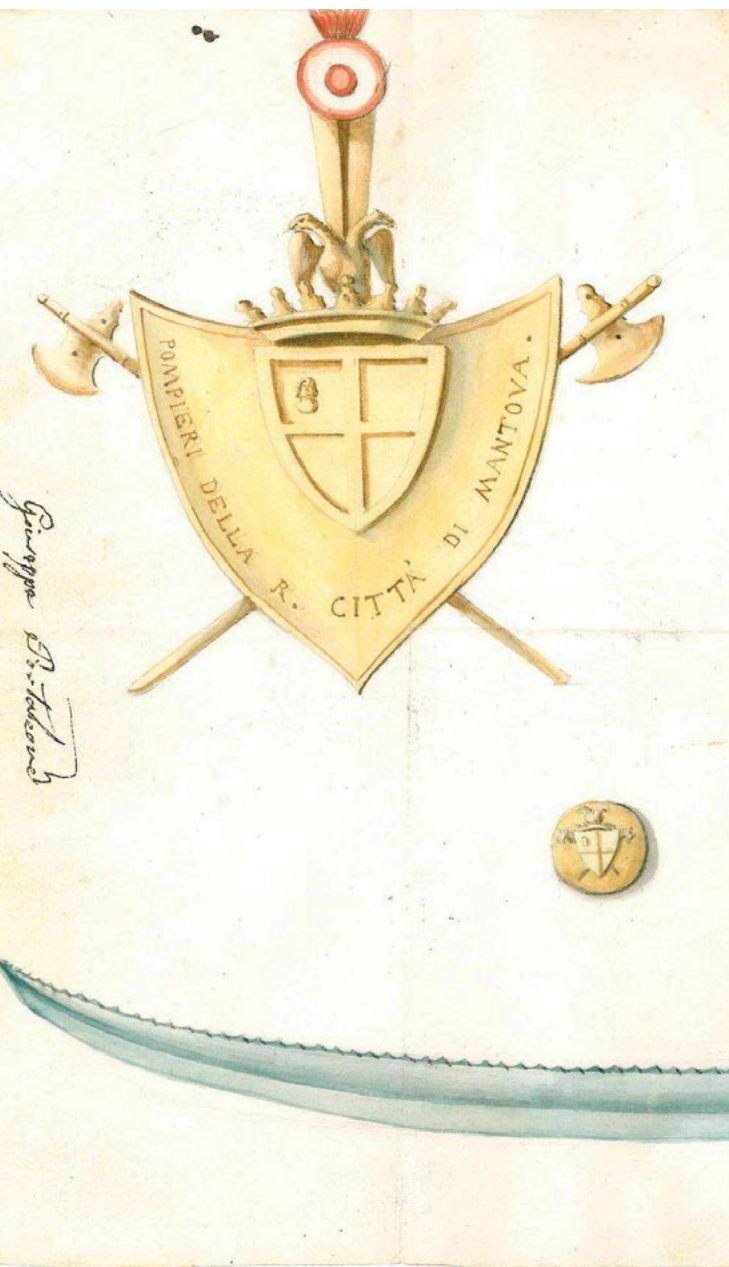
¹⁰ Mantova Città Fortezza- Armando Rati.

alle gloriose cinque giornate di lotta all'oppressore. La strategia adottata dal Radetzky rimaneva quella di ritirarsi con le proprie armate nelle fortezze di Verona e Mantova. Proprio in questa città Gorzowsky, comandante della piazza, faceva della forza il suo miglior strumento politico, brutalità ed insolenza trovavano forma nelle ricompense ai delatori, rinnegati, ed agli innumerevoli episodi di violenza. Di questo il sacerdote Enrico Tazoli (martire di Belfiore nel 1852) scriveva: "Si uccisero persone inermi, si sparò sulla folla per semplice curiosità"¹¹.

Nel giorno del santo patrono, il 18 marzo, le notizie che giungevano dalle città insorte, con la fuga del Metternich, generavano anche nello spirito dei mantovani una vera esultanza. Una grande folla si era riversata per le strade a fare festa ed in serata, riunitisi nel teatro Sociale, con lo sventolio del tricolore festeggiavano al grido di Viva l'Italia.

Il Gorzowsky sceglieva di temporeggiare, riarmando i forti della cinta muraria, facendo puntare i cannoni sulla città, tenendo rinchiusi nelle caserme i 3800 soldati in grandissima parte provenienti dalle province vicine, obbligati a rispettare la ferrea disciplina militare austriaca; ogni loro desiderio di poter uscire per andare ad abbracciare quelli che consideravano fratelli, veniva duramente soffocato. Tuttavia, questi fermenti a Mantova sopiti dalla componente più moderata, non riuscivano a raccogliere risultati o scatenare efficaci forme di rivolta. Il famigerato Commissario Superiore di polizia Martello, uomo scaltrissimo, atteggiandosi a liberale, approfittava della debolezza del comitato provvisorio per far prevalere gli interessi dell'Austria,¹² dapprima permettendo il ripiegamento degli austriaci nei forti, per poi favorire l'attacco col giungere dei rinforzi del Radetzky provenienti da Modena e da Verona. Forte di ulteriori 8000 uomini, Gorzowsky ordinava lo scioglimento della guardia civica, istituita solo qualche giorno prima, dichiarando Mantova in stato d'assedio e proclamando la legge marziale.

Le soldataglie ungheresi, occupata la cattedrale di Sant'Andrea, la depredavano degli ori ed oggetti preziosi, addirittura profanando



11 Ibidem.

12 Tratto da Mantova Attraverso i Secoli di Romolo Quazza.



In questa pagina e a pag. 17, bozzetti del distintivo ed ornamento dei Pompieri di Mantova inserito tra le documentazioni del 1833 (Archivio Storico Comune di Mantova).

i Sacri Vasi, disperdendone la sacra reliquia che era venerata dal 1048 (secondo ritrovamento) e successivamente posta nelle due preziose urne commissionate da Isabella D'Este.

Fallita l'insurrezione, con l'arrivo dei piemontesi, veniva tentato un blocco alla Città-Fortezza attraverso l'accerchiamento, ma in questo modo offrivano il fianco agli attacchi austriaci che riuscivano ad isolare i vari reparti. Gli eserciti si fronteggiavano sui diversi campi di battaglia prossimi alle rive del Mincio; a Governolo, Curtatone, Montanara, Goito, Custoza, nonostante i grandi atti d'eroismo venivano segnate le infelici sorti della prima guerra d'indipendenza.

Le strategie adottate dal Generale Radetzky si dimostravano alla fine vincenti, anche a Milano e l'anno dopo a Brescia.

Il 1° novembre 1849 l'Ispettore Alessandro Vassali veniva chiamato a dirigere le Guardie Municipali. Con la nota dell'8 novembre 1850, il Podestà Cavriani ed Assessori notificavano al Comando della Regia fortezza di Mantova l'aggravio di spese e gli oneri organizzativi a loro imposti: "siccome trattavasi di obbedire a Superiori ingiunzioni, lor Signori vi asteneste allora da qualunque votazione raccomandando solo al Municipio di curare ogni

maggior economia nell'attivazione del suddetto Corpo militarmente disciplinato e dipendente dagli ordini della Sezione Provinciale d'Ordine Pubblico e dal locale Comando di Piazza, utilizzando possibilmente di quelle Guardie anche pei bassi servigi ..." ed in seguito con riferimento al Vassali: "anche in pendenza ... e della definitiva organizzazione di quel Corpo, seppe egli mediante una giudiziosa distribuzione dei vari servigi corrispondere con precisione agli ordini che della Sezione d'Ordine Pubblico e dall'Autorità Militare gli venivano man mano demandati, assecondando in pari tempo le viste del Municipio le quali tendevano a rendere meno onerosa l'istituzione del ripetuto corpo valendosi appunto della prestazione delle Guardie anche per le varie incombenze An-



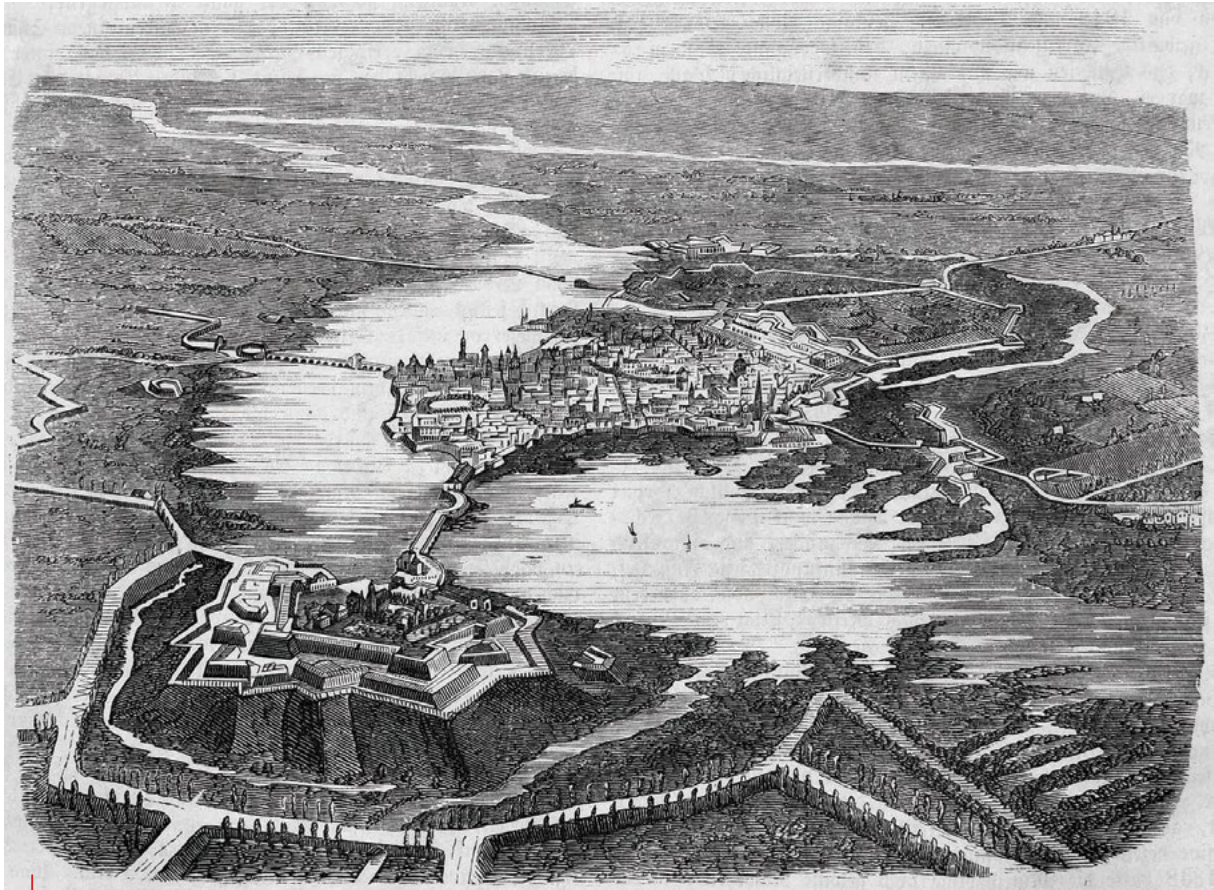
Cartina della Città di Mantova nel 1865.

nonarie, Stradali, Sanitarie etc.”¹³.

Durante il sovvertimento politico degli anni 1848 e '49, anche ai Pompieri inquadrati nelle Guardie Municipali, venivano spesso affidate numerose incombenze di carattere coercitivo, come le frequenti requisizioni forzate, arresti di soggetti pericolosi, ed espressamente ricercati, scorte a detenuti etc.

La Giunta cittadina in una nota datata 29 agosto 1849 e diretta al capo dei Pompieri che lamentava tali carenze, rispondeva seccamente che: “... Non si può rifiutare a qualsiasi incarico venga impartito dalla Congregazione. C'è che, se alcuni servizi di scorta di detenuti o d'arrestati non sia considerata abbastanza conveniente, il mezzo facile di nobilitarlo sta nel prestarvi esecuzione nelle forme militari!”.

13 Lettera all' I.R. Comando della fortezza di Mantova Congregazione municipale della regia Città Assessori firmatari : Cavriani Podestà, Castiglioni, G Sordi, Di Bagno N° 90 8/11/1850



Die Gartenlaube
(1866).
(Fonte Wikipedia).

La situazione di quel periodo non concedeva repliche, essendo ben noto il rigore del Generale Radetzky Governatore del Regno Lombardo Veneto a cui Mantova apparteneva. Negli anni seguenti le condizioni non miglioravano; dal 1852 con le esecuzioni dei Martiri di Belfiore cresceva la rabbia non solo dei cittadini mantovani, ma di tutti i patrioti italiani.

In quell'anno e nel successivo, il contingente prevedeva solo sedici uomini. Su "suggerimento" dell'Assessore delegato a seguito delle reiterate lamentele, venivano così suddivisi nei servizi: l'Ispettore Comandante all'ufficio tecnico, 4 in caserma per incendi, 4 svolgevano servizio di Polizia Annonaria, 2 per l'illuminazione ed altro, 2 servizio accattoni, 1 al servizio stradale, 1 in cucina, 1 contabile. Sempre nel 1853 un nuovo "Avviso" ordinava il ripristino dei segnali con la Campana, con esposizione di una Bandiera o Fanale, allo scopo di richiamare pronti ed efficaci soccorsi nei disgraziati casi d'incendio. L'uso della campana per dare gli allarmi era stato sospeso negli anni precedenti, nel timore fosse potuta servire a scopi sovversivi.¹⁴

¹⁴ Documentazioni raccolte e pubblicate nel sito <http://www.liberatiarts.com/vigili/storia/mantova.htm> (ora spento) di Pietro Liberati, appassionato di storia scomparso nel 2019. In quiescenza dopo aver prestato servizio nell'arma dei carabinieri come tecnico delle comunicazioni. In occasione dell'apertura del Mu-

In campo pompieristico, la causa degli incendi era dovuta perlopiù ad una non adeguata pulizia dei camini, non a caso spesso venivano reiterate norme che obbligavano la pulizia delle canne fumarie. Il 23 luglio del 1851 per otto giorni consecutivi, il fuoco distruggeva la chiesa dedicata alla Santissima Trinità. Era stata edificata nel 1587 in tempi di pieno splendore gonzaghesco, al suo interno era esposta la celebre pala del Rubens. Durante l'espiazione delle numerose opere d'arte effettuata in periodo napoleonico, la chiesa veniva privata dei suoi preziosi dipinti e trasformata in magazzino militare. L'opera dei Pompieri riusciva a preservare dalle fiamme la splendida sacrestia (oggi usata dall'Archivio di Stato per esposizioni) e contenere i danni sulla struttura muraria, successivamente recuperata all'uso. Oggi conserva gli antichi e preziosi faldoni cartacei dell'Archivio di Stato.

Tra le documentazioni riguardanti l'attività pompieristica del Vasali di particolare interesse è la lettera dell'8 novembre 1867: "di speciale rimarco l'incendio del 2 dicembre 1853, scoppiato nel Circondario Israelitico, in cui era minacciata la vita di Benedetto Modena e della di lui nipote Bella Iarè e la loro salvezza ha dipenduto dal pronto ed accorto mezzo suggerito dallo stesso ispettore"¹⁵.

Dipinto di Carlo Bossoli che illustra la conquista delle alture di Solferino, sullo sfondo la famosa Rocca dalla cui cima si ha una straordinaria veduta delle vallate che portano dal Garda, a Verona, fino a Mantova.
Immagine tratta da Wikipedia.

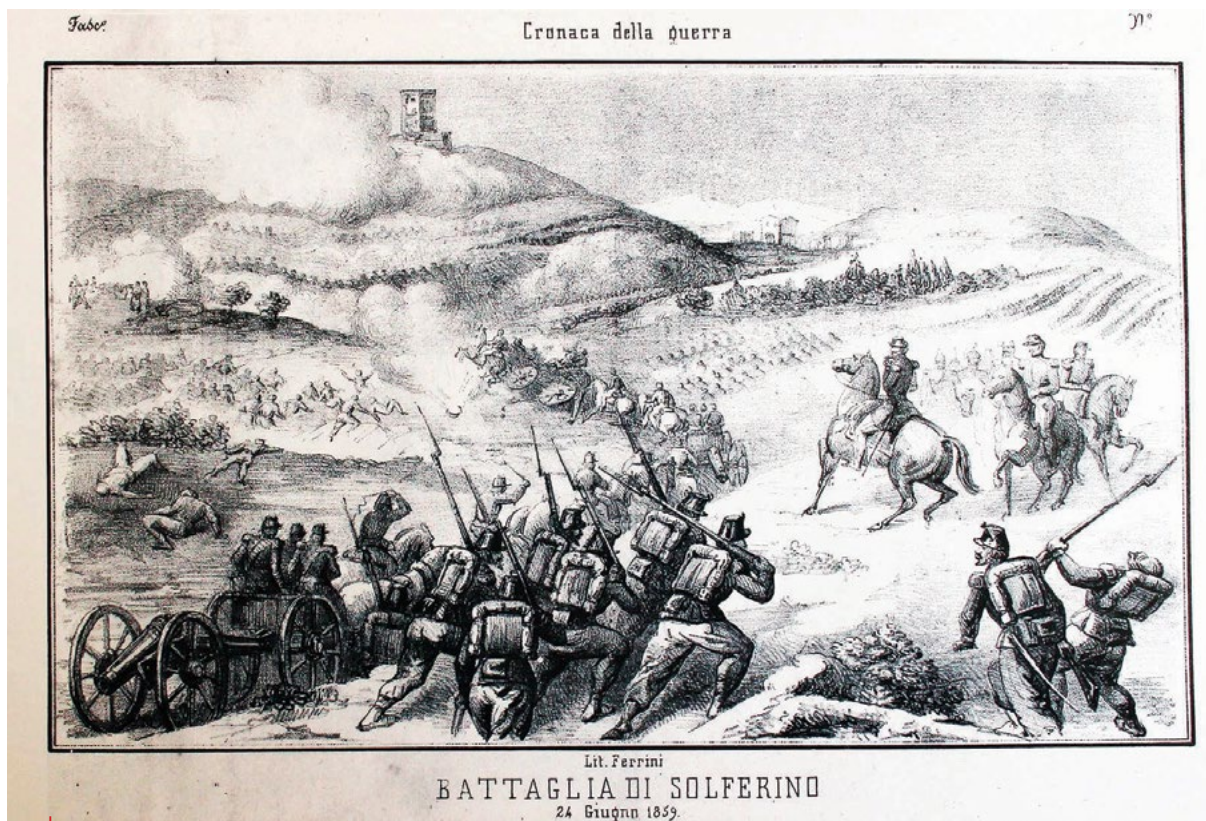
seo dei V.V.F. di Mantova nel 1991 svolse un'importante ricerca sulla storia dei Pompieri /Vigili del fuoco. La copia digitale di queste documentazione è stata da lui concessa a Maurizio Fochi.

15 Lettera inviata alla Giunta Municipale datata 8/11/1867. Archivio Storico co-



La politica repressiva austriaca aveva trasformato la città degli splendori gonzagheschi in una piazzaforte, questo metteva a dura prova la vita dei cittadini ed in secondo piano le pur legittime re-
criminzioni dei pompieri.

Nel 1859 la Seconda Guerra d'indipendenza si combatteva ancora una volta sul territorio mantovano, nella battaglia di Solferino e



Da Mantova ottocento
l'incontro con l'Italia di
Luigi Pescasio.

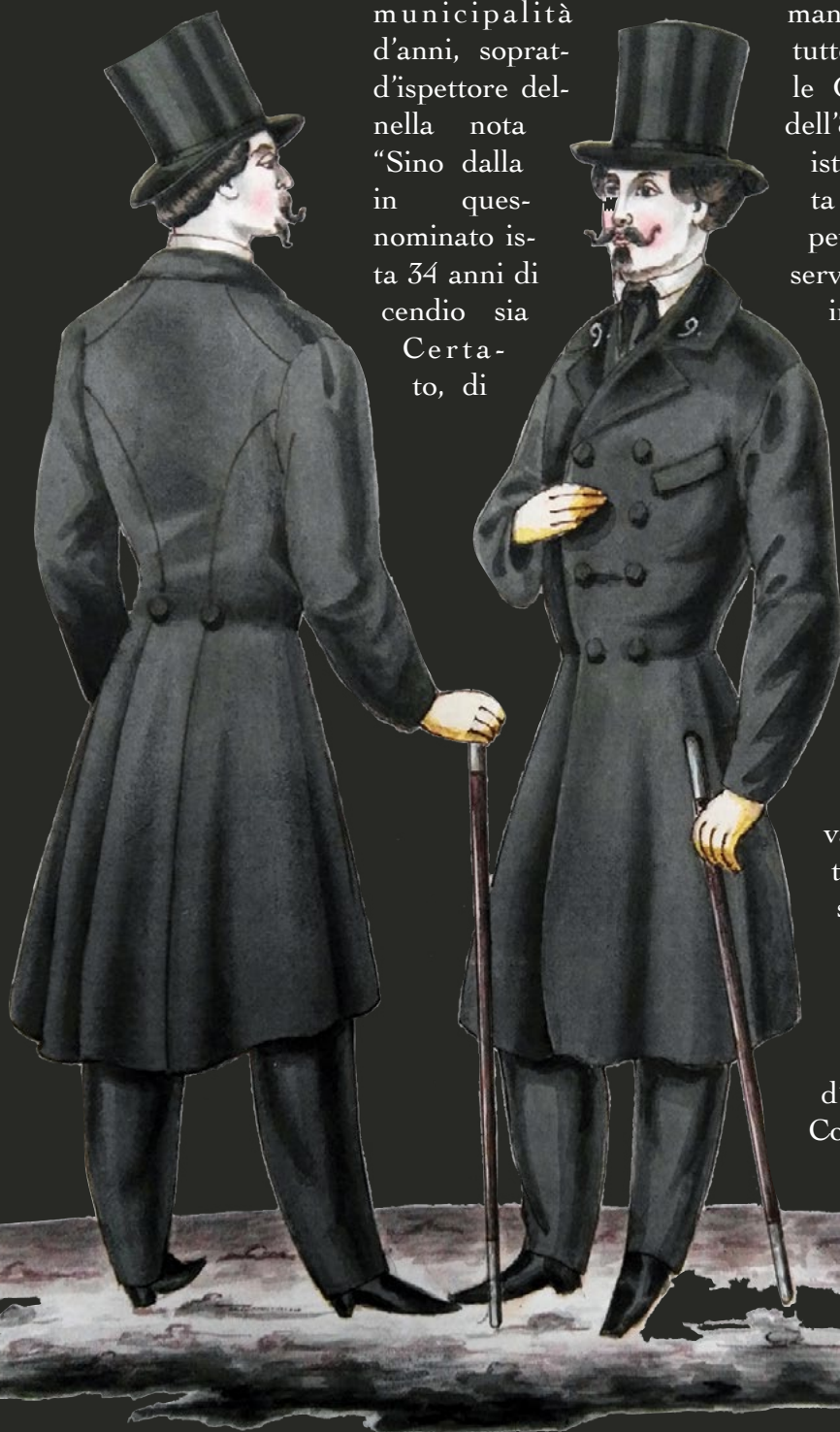
A pag. 23 - L'Ispezzore
Stradale e l'Ingegnere
dell'Ufficio Tecnico
Municipale (disegno
Archivio Storico Co-
mune di Mantova).

San Martino - Henry Dunant – creava le basi per la nascita della Croce Rossa. L'esito vittorioso delle battaglie, era determinato dal prezioso aiuto dell'esercito francese di Napoleone III, che però repentinamente stabiliva l'armistizio con l'Austria, la quale cedeva ai piemontesi la sola Lombardia. Oltre al Veneto, rimaneva esclusa proprio la Città Fortezza di Mantova ed i comuni sul suo lato est. Insieme a Peschiera, Verona e Legnago rimaneva confermato l'avamposto del quadrilatero difensivo austroungarico.

A seguito delle diverse battaglie condotte nella penisola, nel 1861 nasceva il Regno d'Italia e nel 1866 a conclusione della Terza guerra d'indipendenza anche Mantova ed il Veneto entravano finalmente a farvi parte. Cambiava l'intestazione degli "Avvisi" passando da Congregazione Municipale a Municipio di Mantova, eliminando lo stemma, ma le risorse per i pompieri si dimostravano ancora più scarse di prima. Il contenuto del primo Avviso

mune di Mantova.

“italico” richiamava i precedenti del 1816 e 1850 e raccomandava agli abitanti la pulizia dei camini almeno due volte all’anno. Per il Vassali ormai settantenne, era giunto il momento della meritata pensione; nei carteggi utilizzati per l’adeguamento economico, più volte venivano citati i numerosi servigi da lui resi alla municipalità d’anni, soprattutto d’ispettore della nota “Sino dalla in ques-nominato ista 34 anni di cendio sia Certo, di



mantovana per una cinquantina tutto quelli straordinari in veste le Guardie Municipali, sempre dell’8 novembre del 1867 si legge: istituzione del corpo avveratosi ta città nell’anno 1833, egli fu pettore e quindi a tutt’oggi con-servizio, intervenendo ad ogni in in Città che in campagna”.

mente il Vassali aveva svol-giorno e di notte, in modo scrupoloso il proprio la-voro, servitore degli in-teressi municipali, nel-lo stretto rispetto delle rigide regole impostegli dagli abietti governatori austriaci, prolungando la sua missione di otto anni, alcuni di questi condot-ti sotto il neonato Regno d’Italia. Questo conferma il valore del suo operato frut-to di tanti anni di indefesso servizio, con il buon giudizio che l’intera Compagnia dei Pompieri ne poteva trarre. Dopo di lui, con la deliberata riduzione d’organico il ruolo d’Ispettore veniva soppresso.

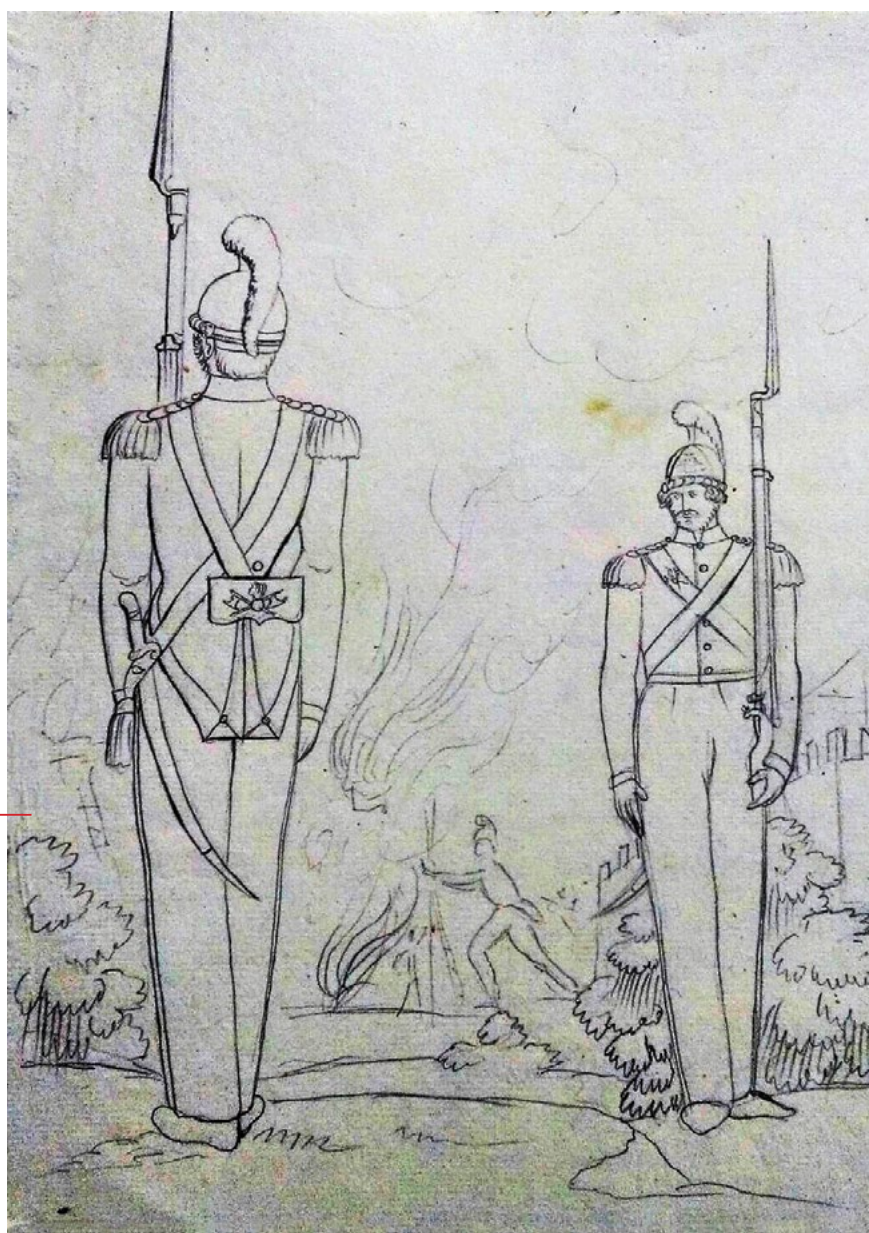
Con il Regno d’Italia aumen-tavano ancor più i problemi legati al bi-lancio Co-munale, nel 1868, veniva appro-vato per i

Civici Pompieri un nuovo regolamento. Le iniziali norme prevedevano una forza di venti uomini, compresi graduati

e comandante, ma la successiva variazione dell'organico datata 1° giugno 1868 riduceva drasticamente a otto il numero dei Pompieri mentre gli altri dodici uomini erano affidati alle Guardie Civiche. Così come nel precedente regolamento, al capo VIII venivano regolamentati anche i compiti dei Brentatori ed Operai, precedentemente definiti Facchini, che prestavano a richiesta il loro indispensabile supporto negli incendi. Sempre "impreteribilmente col 1° giugno" veniva deliberato di tornare nella vecchia Caserma dei Pompieri, in quanto con l'istituzione della Guardia Municipale l'accasermamento era stato spostato presso i locali della Casa alias Norsa suscipiente la via Magistrato.

Sempre dal 1868, tutta una serie di carteggi racconta il passaggio di consegne tra l'Ispettore Vassali ed il nuovo Capo dei pompieri Chiari.

Disegno a matita della divisa di pompieri inserito tra le documentazioni del 1833 (Archivio Storico Comune di Mantova).





Palazzo Municipale in via Magistrato (attuale via Roma) (da *C'era una volta Mantova*, di Luigi Pescasio).

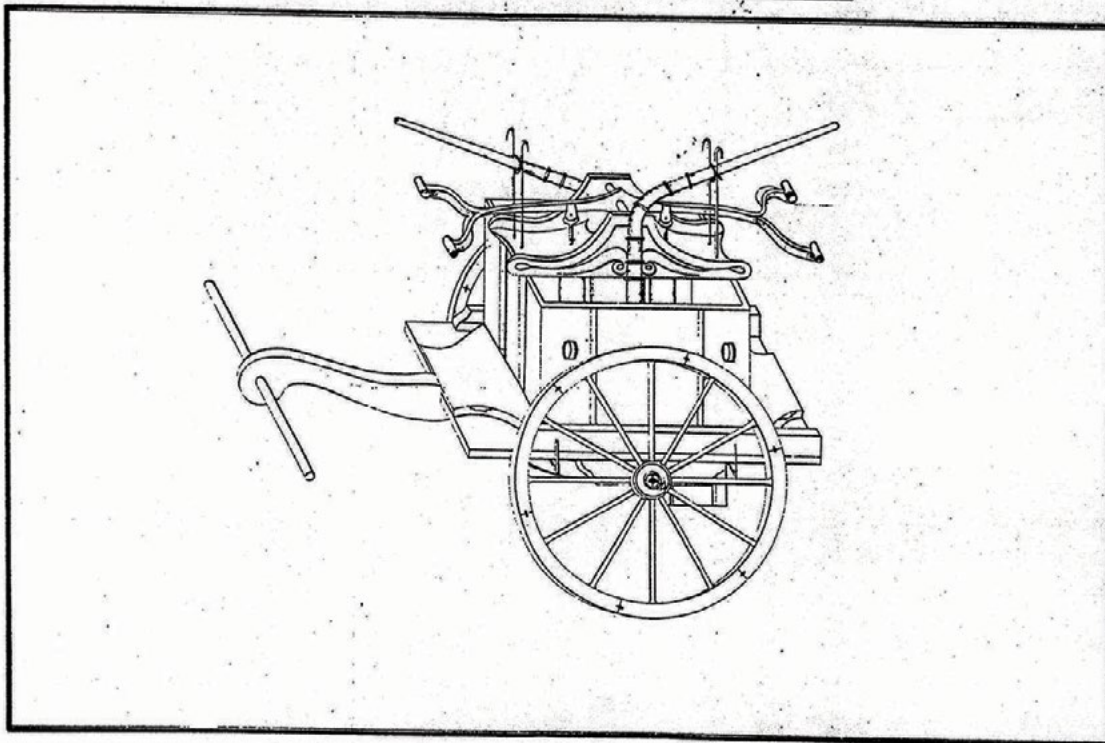
Sergente Napoleone Chiari (S. Benedetto Po 1830 - Mantova 1888). Con buona ragione, può essere considerato il primo vero Comandante dei Pompieri mantovani, giacché veniva a cessare il ruolo del soprintendente Ispettore.

Chiari era stato assunto il 17 giugno 1854 come caporale, nel dicembre del 1857 partecipava con merito ad un corso di 3 mesi a Milano, in ragione della "sua buona disposizione per gli esercizi ginnastici e diligenza nell'apprendere" otteneva l'abilitazione all'istruzione pratica e teorica dei Pompieri di Mantova. In questo ruolo riusciva spesso a farsi apprezzare nei più diversi consessi, veniva chiamato a gestire la formazione nelle caserme dei militari del Genio o a verificare le abilità dei pompieri dei comuni limitrofi.

Il 5 giugno del 1865 era invitato dal Comune di Vicenza "allo scopo di assistere ad una grande manovra". Da stimato Sergente diventava ufficialmente Capo dei Pompieri col nuovo regolamento del 1868; questa nomina gli permetteva di partecipare al primo congresso della Federazione Nazionale dei Pompieri a Roma nel 1886. La relazione da lui presentata alla municipalità descrive accuratamente quanto avvenuto in quei giorni, quel quadernetto scritto a mano è ora diventato un preziosissimo strumento di ricerca storica che ha condotto ad importantissime scoperte. Esemplare nei suoi compiti, con capacità più volte mostrate

nell'adempimento del proprio servizio, non veniva purtroppo ripagato dalla fortuna in ambito familiare, la moglie ammalata seriamente durante la gravidanza, riusciva a dare alla luce l'unica figlia che tuttavia moriva a soli vent'anni. Il dolore da lui provato si rivelava enorme, tanto da chiedere alla giunta dieci giorni di permesso "allo scopo di allontanare da sé per quanto gli è possibile quello stato di agitazione in cui se lo ebbe a lasciare l'irreparabile per-

Tromba da incendio



Mantova 11. febbraio 1861.
Giulio F. S. Ing. Com. C.

Tromba da Intervento. (Archivio Storico Comune di Mantova).
A pag. 27 - Articolo della Gazzetta di Mantova del 17 marzo 1888 sulla morte di Napoleone Chiari.

dita”¹⁶.

La sua forte tempera era stata messa a dura prova dalle disgrazie, tanto che, dal 1887 pativa sempre più di problemi allo stomaco, nonostante ciò, non mancava ugualmente di partecipare al secondo congresso dei Vigili Italiani a Torino. Erano sempre stati puntuali i resoconti inviati al periodico della federazione, che ci fanno comprendere oggi quali e quante fossero allora le dotazioni a sua disposizione rispetto agli altri Corpi.

Nel numero di dicembre 1883 si evince che: su una popolazione di 28.000 abitanti la forza dei soli otto pompieri più il Capo era la più esigua tra gli altri Corpi dei capoluoghi di provincia, la spesa annua riportata era di 10.700 lire, le pompe a disposizione erano sei, con 1.250 metri di tubo in tela, 25 in gomma (aspirazione), 160 secchie, 1 scala aerea, 2 ad arpioni, 1 telo da salto, 1 estintore ed una botte.

Non erano in dotazione cavalli. La riduzione d’organico stabilita col regolamento del 1868 comportava anche l’abbandono dell’ac-casermamento nell’ex Casa Norsa, allora avvenuto con l’istituzione della Guardia Municipale, col ritorno alla vecchia caserma di via Paglia, che nel frattempo si mostrava assai ammalorata. In una nota del 21 maggio 1868 il Chiari comunica l’impossibilità di trasferirsi con la famiglia (la moglie e la figlia) “mi vedo costretto

¹⁶ Lettera di Napoleone Chiari alla Giunta Municipale 18 luglio 1881 - Archivio comunale di Mantova.

Chiari Napoleone

Ieri alle ore 3 1/2 pomeridiane dopo lunga e straziante malattia sopportata con forte ed esemplare rassegnazione, ha cessato di vivere Chiari Napoleone capo di questi pompieri Civili.

Nato a S. n. Benedetto Po nel 3 febbraio 1830, a soli 18 anni prese parte alle guerre della italiana indipendenza degli anni 1848 49 e trovavasi alla disastrosa giornata di Novara.

Ritornato in patria si arruolò dapprima nel Corpo delle guardie di Finanza e nel 17 giugno 1854 fu assunto nel nostro Corpo dei pompieri, dove, percorrendo i vari gradi gerarchici, rimase fino al giorno di sua morte.

Nel 1857 in considerazione della solerzia e diligenza da lui mostrate fu a spese del Comune inviato a Milano per tre mesi allo scopo di apprendere le cognizioni richieste per un abile istruttore.

Nel 1878 dietro domanda del Municipio di Ostiglia andò ad istruire quelle guardie del fuoco di recente istituzione, e vi ottenne particolari elogi da quella rappresentanza Comunale.

Modesto, operoso, servizievole di rettitudine, a tutta prova, seppe accattivarsi l'affetto e la fiducia dei superiori, dei colleghi d'ufficio e dei dipendenti.

Marito affettuoso e tenero padre nel 12 luglio 1881 il di lui cuore soffrì lo schianto più doloroso per un genitore, quello di perdere non ancora ventenne l'unica ed amata sua figlia Annetta. Anzi puossi dire con quasi certezza che da quell'epoca ebbero per lui principio i dolori, che a soli 58 anni lo trasero al sepolcro.

Benchè in cattive condizioni di salute intervenne ai due Congressi dei pompieri tenutisi poco tempo fa a Roma ed a Torino traendone vantaggi pel miglioramento del suo drappello, a cui diede sempre esempio di coraggio e di abnegazione nell'adempimento scrupoloso del dovere.

La nostra Giunta, memore dei servizi prestati dal Chiari, ha disposto che i funerali abbiano luogo a spese del Comune domani alle ore 4 pom.

Alla vedova sconsolata sia di conforto il generale rimpianto nella avventura, che l'ha colpita.

Mantova, 16 marzo 1888.

Un amico.

di assumere per essa un apposito alloggio fuori di caserma".

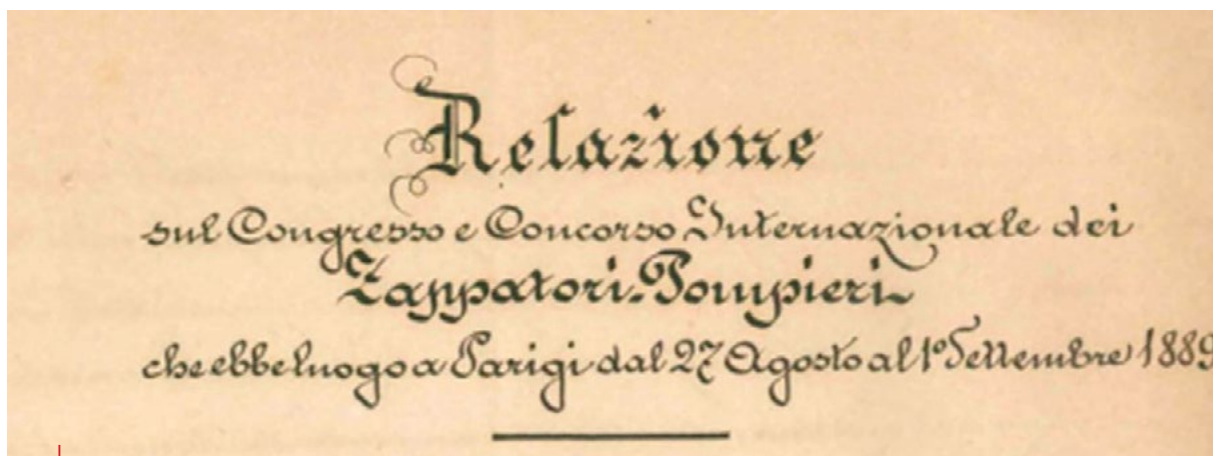
Il 1° giugno dello stesso anno avveniva il trasferimento dei Pompieri nella vecchia sede, ma le pesime condizioni della struttura denunciate dal 1871 in più lettere dal Chiari, inducevano la giunta a fare una serie di consistenti lavori, che procuravano un certo disagio alla squadra dei Pompieri, costretta ancora ad usufruire provvisoriamente delle stanze nella Casa ex Norsa, già utilizzate ai tempi dalla disciolta G.M. Solo nel maggio del 1885 Chiari poteva annunciare alla giunta l'avvenuto accasermamento dei pompieri e della sua famiglia in vicolo Paglia trovando "soddisfacente collocamento".

A causa dell'aggravamento dei problemi accusati allo stomaco Chiari si spegneva il 15 marzo del 1888, quando era ancora in servizio; la Gazzetta di Mantova in un commosso articolo ne descriveva l'esemplare profilo.

Nel Regolamento del 1868, approvato nell'adunanza del 20 dicembre 1867, non venivano più menzionati "gli incendi in Campagna", che solo con la deliberazione del 18 marzo 1877 erano nuovamente reinseriti al Capo IX, con l'introduzione di cinque nuovi articoli il Municipio ampliava il raggio d'azione: "Il Sindaco, in seguito a speciale richiesta, potrà mandare un drappello di soccorso composto da 4 Pompieri e di un Capo per estinguere un incendio sviluppatosi in campagna alla distanza però non maggiore di 12 chilometri".

Negli altri articoli si ribadiva altresì la priorità del servizio in ambito comunale e si indicavano le spese da sostenere da parte dei "Sindaci dei Comuni forensi", oppure dalle Società d'assicurazioni. Anche le deliberazioni del 1877 non apportavano particolari differenze se non nel lieve incremento delle retribuzioni, ma a tale ampliamento dei compiti non corrispondevano aumenti di organico. La stampa aggiornata di queste norme riportava la data del 2 novembre 1891.

Nonostante lo scarso numero di componenti, il Corpo mantovano acquisiva professionalità e notorietà non solo tra la popolazione, ma anche partecipando ai primi congressi a livello nazionale. Venivano acquistate nuove attrezzature, tra cui la famosa "Scala Porta" e continuata l'opera di formazione del personale, estesa anche a volontari dei Comuni vicini.



Parte introduttiva della relazione dell'Ing. Carlo Andreani Sul Congresso internazionale di Parigi del 1889.

Come previsto dal regolamento, in caso di incendio i Pompieri erano supportati da un cospicuo numero di manovali ed artigiani (circa una ventina), che contribuivano materialmente al rifornimento idrico, tenendo alimentate le “Trombe da fuoco” (in particolare i brentatori), oppure partecipavano nell’opera di taglio dei tetti e spostamento dei materiali.¹⁷

La considerazione per il Corpo mantovano resta testimoniata dall’invito a presenziare al Concorso Internazionale de’ Zappatori Pompieri tenuto a Parigi nel 1889 in occasione dell’Esposizione Universale.

A seguito della morte del capo dei Pompieri di Mantova, Napoleone Chiari, l’incarico veniva affidato all’Ingegnere aggiunto dell’Ufficio Tecnico Comunale, ing. Carlo Andreani. Nel rendiconto, di dodici pagine da lui scritte a mano, inviato al Comune, raccontava la presenza dei Corpi di tutte le capitali e principali città europee. Nel susseguirsi delle varie esibizioni a cui assisteva, grande interesse gli avevano suscitato la presenza di donne, inquadrato nel Corpo, della delegazione inglese: “poi vi fu un grande movimento di curiosità prodotto dalle firewomen, le giovani e graziose pompieresse inglesi le quali con agilità e destrezza veramente ammirabile, ripeterono tutti gli esercizi fatti dai Francesi”.

Soffermandosi sulla delegazione russa “che presentava “giovinotti” di notevole statura e prestanta fisica”, descriveva poi minuziosamente la dotazione tecnica e le uniformi. Faceva apprezzamenti sulle nuove macchine a vapore viste in azione, elogiando le scale di nuova concezione costruite dalla ditta Magirus, ed infine auspicava che tali innovazioni potessero essere acquisite per ammodernare la dotazione in uso al Corpo Mantovano.

“Si è mostrato quindi evidentissimo il vantaggio d’usare dette pompe a vapore in luogo delle pompe a mano... Tale meccanismo che sostituisce il lavoro manuale (al quale in simili casi si deve provve-

¹⁷ Faldone Statuti e Regolamenti Archivio comunale di Mantova.



Timbro adottato dai Pompieri di Mantova durante gli anni della reggenza di Napoleone Chiari.

dere
c o n
gente rac-
cattata alla meglio,

non pronta, e che lavora di mala voglia) è veramente meraviglioso e porta a questo risultato; che con un piccolo numero di uomini può spegnere un grande incendio”.¹⁸

Il ruolo di supervisore” ricoperto dall’Andreani, seppur più tecnico, risultava decisamente più marginale rispetto a quello d’Ispettore a suo tempo ricoperto per tanto tempo dal Vassali.

Le indicazioni dell’Andreani non trovavano molto riscontro per la cronica necessità di far quadrare i bilanci, proprio in ragione di questi, la scarsità di personale, o forse per la mancanza di un autorevole esponente a capo del Corpo, non veniva più accolto alcun invito per i successivi congressi, a cominciare da quello di Roma 1890, Firenze e Londra del 1893.

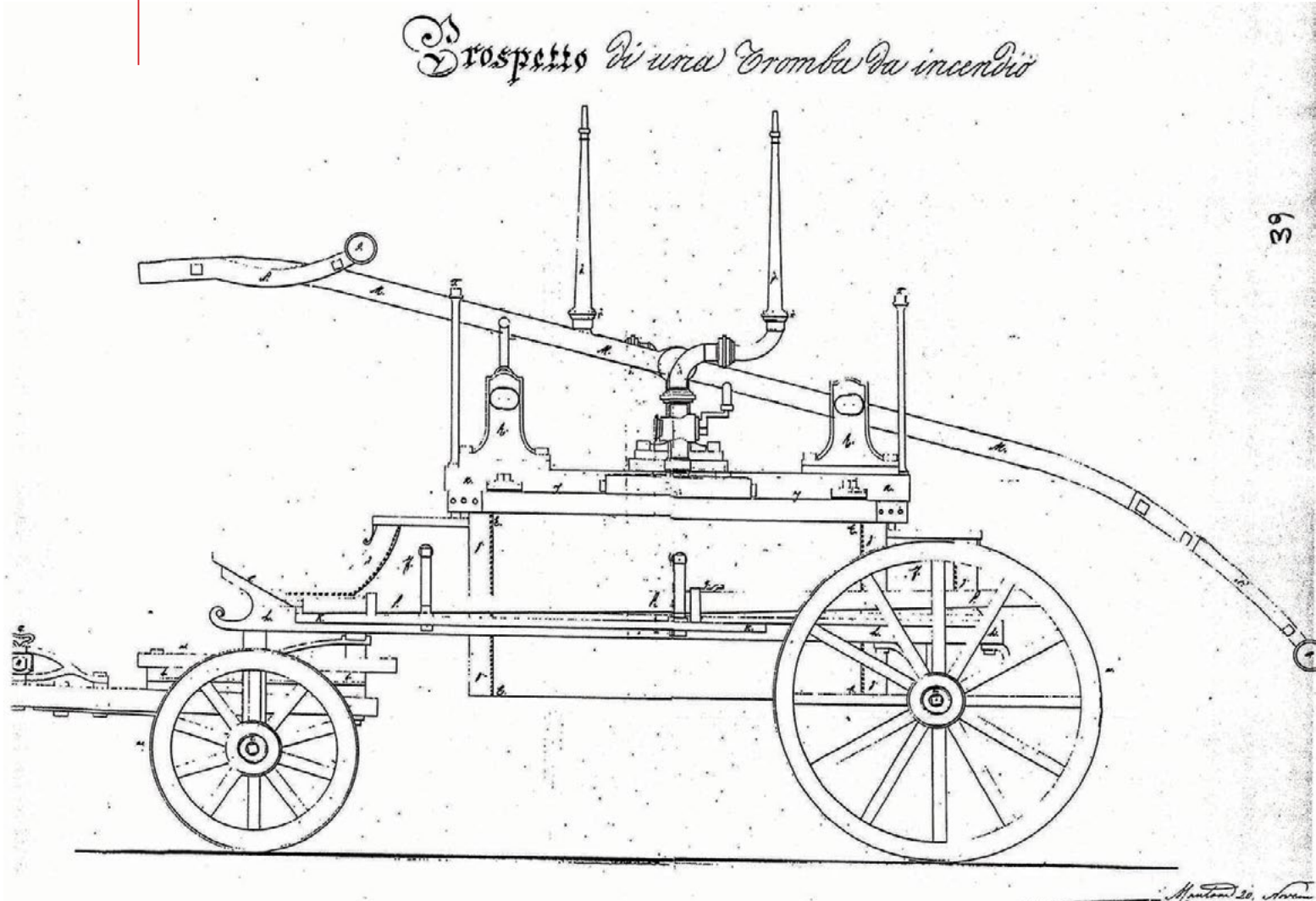
La successione del Chiari si dimostrava più complicata del previsto. Il 10 aprile del 1888 veniva bandito un pubblico concorso “per conferimento del posto di Capo del Corpo dei Pompieri” Con deliberazione della Giunta Municipale del 1° agosto 1888 sulla presentazione dei tre aspiranti (di cui uno ritiratosi a giugno), veniva scelto Roberto Moscatelli di Norcia, d’anni 29, insegnante di ginnastica presso la R. Scuola Normale Ginnastica in Roma, diplomatosi Maestro di Ginnastica specializzato in pompieristica e scherma. Il Moscatelli, quindi, svolgeva il ruolo d’insegnante proprio nella scuola diretta da Baumann con specializzazione “che

¹⁸ Relazione dell’ing. Carlo Andreani del 12 settembre 1889 - Archivio Comunale di Mantova.

lo raccomanda come Ufficiale in qualunque Corpo di Pompieri".¹⁹ Nessun'altra decisione avrebbe potuto essere più adeguata! Purtroppo, il regolamento imponeva anche al Comandante, così come a qualsiasi altro vigile, la ferma per almeno cinque anni, l'obbligo di indossare sempre la divisa, il dovere di chiedere il permesso scritto al Sindaco per ogni spostamento dalla città, e soprattutto l'obbligo del celibato durante la ferma. Il Moscatelli, ignaro di alcuni di questi vincoli, ed ormai prossimo alle nozze, veniva a trovarsi nella condizione di doversi ritirare dall'incarico. Per quanto sappiamo ora sul come siano andate le cose, per Mantova questa è stata sicuramente una vera e propria occasione sprecata. Anche l'altro concorrente, il trentaseienne Bortolomazzi Silvio, Caporale dei Civici pompieri di Verona, si vedeva nelle condizioni di dover rinunciare. Il sindaco di Mantova dopo aver consultato i sindaci delle città vicine (Brescia, Vicenza) non riusciva a scovare nessun'altro aspirante. Col passare dei mesi, senza aver trovato nessun pretendente, veniva presa in considerazione la possibilità di assegnare l'incarico al Pompiere Guglielmo Melli, che stava svolgendo (insieme a Solferini) la mansione di Vice Capo, dal giorno della morte di Chiari.

Prospetto di una
Tromba da in-
cendio. (Archivio
Storico Comune di
Mantova)

¹⁹ Da documentazione presentata dal Moscatelli al Comune di Mantova in qualità di titoli. Archivio Comunale di Mantova.



La decisione di conferire ufficialmente l'incarico al Melli veniva assunta con delibera del 17 agosto 1889, con decorrenza 1° settembre 1889 per la ferma normale di cinque anni.

Guglielmo Melli, (nato a Mantova il 29 gennaio 1861) diveniva così Comandante del Corpo dei Pompieri di Mantova; assunto il 15 settembre 1882, precedentemente taglia-pietre/scalpellino, si era particolarmente distinto per la spiccata predisposizione pompieristica caratterizzata dalle capacità ginnastiche e l'utilizzo delle macchine. Nella citata nota del 17 agosto è asserito: "assai abile negli esercizi ginnastici e tecnici ... intelligente e coraggioso nei casi d'incendio". Così, il piccolo Corpo dei Pompieri di Mantova, formato da sole nove unità, tornava ad avere il suo nuovo Comandante.

La fisicità e destrezza erano state le qualità che più avevano condizionato la scelta della giunta, il vigore era senza alcun dubbio una dote necessaria alla conduzione della brigata di vicolo Paglia. Anche se in un frangente gli era forse capitato di eccedere nei confronti di un suo subalterno, senza alcun dubbio tanta energia si mostrava determinante negli interventi di soccorso, in particolar modo per il gesto eroico premiato con prestigioso encomio. Con nota della regia Prefettura di Mantova del 23 marzo 1894 diretta al Sindaco: "Per essere conferita nei modi prescritti... trasmette una medaglia di bronzo al valor civile - col relativo decreto. Stata concessa da S. M. il Re al signor. Melli Guglielmo, Capo di questi Civici Pompieri, in ricompensa dell'azione filantropica e coraggiosa del medesimo compiuta nel 5 agosto 1893 traendo in salvo - con proprio rischio - due giovani che stavano per affogare nelle acque del Rio."²⁰

Con questa lettera datata 19 agosto 1883, il R. Commissario Straordinario del comune di Mantova, segnalava il fatto al Prefetto per

far decretare la meritata onorificenza.

"Nel giorno di sabato 5 agosto verso le ore sette pomeridiane, tre giovanotti in sui vent'anni, discendevano a nuoto il Rio dal Ponte Arlotto verso la darsena di Porto Catenà, allorché giunti l'uno dietro l'altro a metà della mura di sostegno della via Fondamenta, uno di questi, Francesco Cavallari di 19 anni, rimase impigliato tra le erbacce del canale. Il compagno di nuoto Oreste Rossati, che lo seguiva, visto il Cavallari in pericolo, chiamò il terzo nuotante, Gabrielli Tullo, che li precedeva, a venire in aiuto del Cavallari; che frattanto raggiunse questi per liberarlo; ma avviluppato pure nelle alghe, e, peggio ancora, abbrancato dal Cavallari, correva lo stesso pericolo. Fortuna volle, che in quel supremo momento fossero visti dal Capo dei civici Pompieri, Guglielmo Melli il quale trovavasi lungo la via, Fondamenta, questi fatto accorto dell'imminente pericolo dei due giovani, senza indugiare un istante si slancia vestito dal parapetto del Rio ed a stento, fra le erbe ed il pantano raggiunge i due, tenta ogni modo per salvarli, ma è stato preso da questi e trascinato sott'acqua. Vistososi allora in sì grave rischio della propria vita con due poderosi calci riesce a svincolarsi da ambedue; poscia, spingendoli fuori dal viluppo d'erbe, li trae in salvo. L'atto pronto, coraggioso ed efficace del Melli, che mette a repentaglio la vita propria per salvare que' due giovani, ha destato l'ammirazione di quanti trovatisi colà, nessuno dei quali sarebbe stato capace di soccorrere a tempo i pericolanti; ed il sottoscritto, convinto che senza l'atto pronto ed efficace del Melli i due giovani si sarebbero annegati, non esita a farlo palese a codesta Regia Carica, perché si interessi presso il R. Governo a far decretare al Melli quella onorificenza che si merita, e di cui sarà reputato degno della residenza municipale.

Mantova, 19 agosto 1893. Il R. Commissario

20 Documento custodito nell'Archivio storico del Comune di Mantova.

straordinario.”²¹

Passato un decennio dalla nascita della Federazione Nazionale dei Pompieri (testimonianza lasciataci dal Chiari), il confronto tra i vari Corpi delle città capoluogo, si faceva sempre più intenso. È oggi molto facile trovare nei vari archivi comunali raccolte di statuti e regolamenti stampati su libretti dalle copertine diversamente colorate.

È altresì estremamente noto che la ristrutturazione dei diversi Corpi passava attraverso la reciproca conoscenza delle altrui esperienze. Con nota del 12 luglio 1890 il sindaco di Mantova chiedeva a ben ventotto comuni ragguagli sul tipo di regolamenti da loro adottati, sia per i Pompieri che per le Guardie Municipali. Questo è stato sicuramente alla base dell'importante cambiamento che vedeva il Corpo dei Pompieri di Mantova fondersi con i Vigili Urbani. In ambito pompieristico, questa eventualità era già stata dibattuta nel primo Congresso del 1886 (IV tema) bocciata, con l'approvazione del seguente ordine del giorno approvato all'unanimità: «Il congresso delibera che ove è possibile convenga tenere distinti i due corpi dei vigili e delle guardie municipali.»²²

Tuttavia, questa opinione, allora condivisa anche dal Chiari (ormai

Le Copertine dei libretti dei Regolamenti adottati dai Pompieri di Mantova.

21 Ibidem.

22 Relazione di Napoleone Chiari sul Congresso di Roma, presentata alla Giunta Municipale di Mantova, - Archivio Storico Comune di Mantova.

Gli Statuti e Regolamenti dei Civici Pompieri di Mantova



Statuto 1846



Regolamento 1868



Regolamento 1891



Statuto 1897



Statuto 1902



Statuto 1907



Reg. Discipl. 1908



Stat. Abrog. 1908



Modifica Stat. 1917



Regolamento 1922

però scomparso da 9 anni), evidentemente non veniva minimamente presa in considerazione dalla giunta, che per rendere meno dispendioso e più razionale il servizio dei due Corpi, affidava lo studio di fattibilità del nuovo regolamento all'assessore Reggiani, il quale in data 16 novembre 1896 illustrava nella seduta del consiglio comunale, per poi raccoglierne l'approvazione.

La "Gazzetta di Mantova" del 21 novembre 1896 riportava quasi integralmente la relazione del Reggiani: "Se infatti noi esaminiamo l'organizzazione degli attuali Corpi di Vigili e Pompieri, riscontriamo subito, oltre a vari difetti inerenti alla loro stessa istituzione, una deficienza tale nel numero dei loro componenti da ritenere a priori che i servizi a loro adibiti non potrebbero assolutamente in modo lodevole essere da loro disimpegnati. Il numero di otto pompieri, come è fissato dall'attuale Regolamento, se può bastare per gli incendi ed altri infortuni di poca entità, non può bastare certamente per quelli che assumono proporzioni rilevanti; e neppure il numero di undici Vigili non è più sufficiente dacché furono aumentate le loro mansioni e dacché le esigenze del servizio crebbero a seconda del progressivo sviluppo della nostra città."²³

Il dibattito che ne seguiva, da parte dei Consiglieri Comunali, riguardava più gli aspetti economici ed i relativi benefici delle casse municipali, che non le condizioni utili per una reale efficienza dei due diversi servizi, i quali sembravano essenzialmente garantiti at-

Alcuni libretti di Regolamenti e Statuti dei Corpi di Civici Pompieri di Città Capoluogo.

23 Gazzetta di Mantova 21 novembre 1896.

Regolamenti / Statuti di alcuni Corpi di Civici Pompieri conservati presso l'Archivio Storico Comunale di Mantova



Bologna 1867



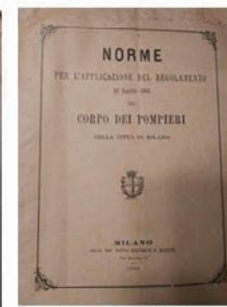
Bologna 1874



Como 1875



Firenze 1889



Milano 1889



Novara 1880



Padova 1881



Pavia 1872



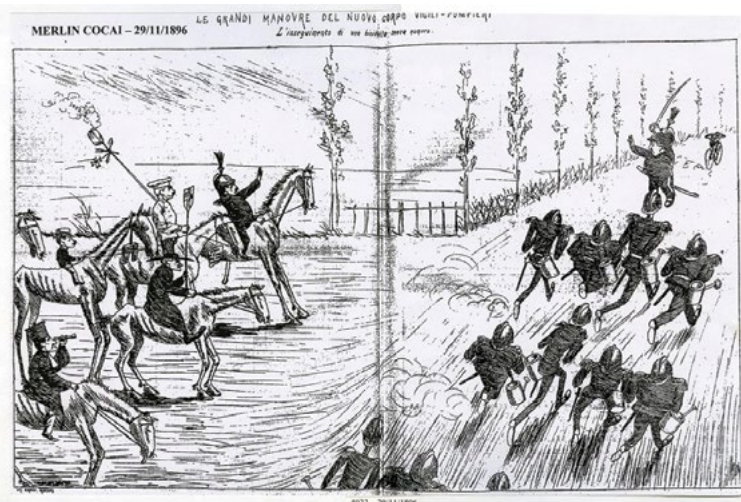
Pavia 1886



Pisa 1878



Rovigo anno?



Le vignette dello
 Scalarini pubbli-
 cate sul Merlin
 Cocai del 29
 novembre 1896
 Le grandi manovre
 del nuovo Corpo
 dei Vigili-Pompieri
 (L'inseguimento
 di una bicicletta
 senza numero) e
 del 13 dicembre
 1896 (l'innesto del
 Reggiani).

traverso il rigore e disciplina di tipo militare: "Abbiamo ritenuto di militarizzare il Corpo più che fosse possibile a scopo di ottenere maggior disciplina, maggior ordine, maggior zelo nel disimpegno delle attribuzioni".

La composizione dell'organico era così stabilita: 1 Comandante, 2 Sergenti, 2 Caporali, 18 Guardie-Pompieri, 6 Pompieri aggregati. I precedenti Corpi di Vigili e Pompieri venivano pertanto sciolti con l'ingresso del nuovo regolamento.

Al Comandante era richiesta prova di sufficiente "cultura intellettuale", dovendo possedere licenza liceale, o di Istituto Tecnico; in altro modo, era sufficiente l'attestato d'aver compiuto onoratamente il grado di Ufficiale dell'Esercito Italiano. Al comandante erano affidate le mansioni svolte dall'Ispettore, il cui posto veniva soppresso, ed in più quelle disimpegnate dall'Ingegnere Aggiunto comunale. A parte i sergenti il restante personale era accasermato, con ancora confermata l'obbligatorietà del celibato durante la prima ferma di cinque anni, prorogabili di altri cinque; i primi 6 mesi erano in prova. Rimaneva l'obbligo di indossare sempre la divisa e la Giunta aveva facoltà di licenziare Guardie e Grad-

uati in qualunque tempo, nel caso di riduzione o trasformazione del Corpo. Era inoltre prevista, in favore del fondo e dei singoli, una percentuale sulle multe erogate ai cittadini per contravvenzioni al regolamento di polizia urbana. La quota dei sei Pompieri aggiunti, era considerata un incremento momentaneo di personale che avrebbe potuto essere tolto qualora la giunta l'avesse trovato opportuno, in base alla sufficiente preparazione acquisita dalle guardie allo spegnimento dei fuochi.

Sulla scelta non avevano quindi influito i pareri espressi, sin dal primo congresso, da influenti capi dei Corpi di Pompieri come quello del comandante di Reggio Calabria: "Romeo è d'opinione che un pompiere può essere una buona guardia municipale, ma una guardia municipale non può fare il pompiere essendo perciò necessarie tali attitudini ed istruzioni speciali che essa non può avere."²⁴

Il disegnatore Giuseppe Scalarini, tra i primi creatori italiani della

24 Relazione di Napoleone Chiari sul Congresso di Roma, presentata alla Giunta Municipale di Mantova, - Archivio Storico Comune di Mantova.

Mantova, 18 agosto 99

2. 301.

Mantova, 18 agosto 99

Sono spiacente di non potere aderire a quanto è espresso nella cartolina dello scrivente, ieri avuta, per la ragione che il Corpo è costituito da poco tempo, è deficiente in numero, nel mentre il servizio tutto almeno reclama l'impiego di tutti i presenti al Corpo e ne sente la deficienza.

Con.....

un perfetto osservatore

il Vice Sindaco Ugo Scalori

Sig. Presidente del Comitato del V° Congresso dei Vigili Milano



COMUNE DI MILANO

Comando Dei Pompieri

20 luglio 1899.

Al. Signor Comandante Pompieri di Mantova

È un desiderio di questo Comando di attivare in occasione del prossimo congresso un'esposizione di attrezzi per pompieri; ma circostanze e locali e di tempo non permettendo di organizzare una mostra che possa rispondere alla solennità di convegno delle rappresentanze di Corpi, questo stesso Comando, anche per aderire a proposte di altri Comandi, ha stimato di disporre una semplice mostra illustrativa dei corpi dei pompieri con fotografie, cartoni storici, pubblicazioni pompieristiche in genere, figurini, modelli, ecc. Saranno anche ammessi gli attrezzi di assoluta novità.

La disposizione, il collocamento e la custodia nei locali destinati alla mostra saranno gratuiti.

Non dubitate che la S.P. non mancherà di dare l'appoggio, spedendo a questo Comando quanto potrà tornare utile in vantaggio delle istituzioni dei pompieri.

Sarà opportuno che prima del 15 prossimo agosto sia inviata a questo Comando la richiesta dello spazio occorrente e l'indicazione degli oggetti da esporre, e che questi abbiano ad essere consegnati prima del 25 agosto.

Attendendo un cenno di risposta mi dico devotiss. Collega

Alberto Goldoni

La richiesta inviata al Comune di Mantova per la partecipazione al V° Congresso, lettera firmata dal Capo dei pompieri di Milano, futuro presidente della Federazione, ing. Alberto Goldoni e la risposta dell'allora Sindaco di Mantova Scalori.

vignetta di satira politica, sul giornale satirico Merlin Cocai, dedicava all'argomento un paio di argute vignette che coglievano gli esiti che avrebbe comportato questa infelice scelta.

Il Corpo dei Pompieri di Mantova che, seppur nel suo esiguo numero, aveva preso parte alla nascita della prima Federazione dei Pompieri nel 1886, partecipato al secondo congresso l'anno successivo ed a quello internazionale di Parigi nel 1889, per decisione dell'amministrazione Comunale, dal 1890 in poi, sceglieva di non inviare più alcun rappresentante a questi importanti convegni. A nulla servivano le diverse esortazioni fatte dall'ing. Alberto Goldoni a nome della riformata Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri, per aderire alla struttura nazionale (vedi illustrazioni) La creazione del Corpo Guardie - Pompieri Municipali, con il relativo adeguamento d'organico, aveva comportato il cambio di sede dovendo accasermare un maggior numero di uomini, inoltre veniva bandito il Concorso per il ruolo di Comandante, secondo le nuove disposizioni.

La sede individuata era ancora una volta quella di Palazzo Ginepro, alias Zecchi (attuale via Corridoni al numero 15) con la sistemazione della caserma al piano terreno. Il magazzino dei carri e delle macchine rimaneva nella vecchia caserma di vicolo Paglia distante un centinaio di metri.

Il Concorso bandito per il ruolo di Comandante, a differenza del

precedente effettuato nel 1888, vedeva il considerevole numero di 28 partecipanti provenienti dalle più disparate città d'Italia. Quasi tutti i candidati a titolo di "cultura intellettuale" presentavano l'attestato di Ufficiale militare.

Il 7 maggio del 1897 il Consiglio Comunale di Mantova riunitosi per dare esito al concorso per il posto di Comandante, vedeva l'assessore Camillo Reggiani dare ragguagli sulle procedure adottate e sui titoli presentati dai candidati. A grandissima maggioranza veniva scelto come Comandante: Alessandro Oviglio, nato il 19 febbraio 1867 a Rimini, domiciliato a Bologna, già Tenente dei Reali Carabinieri del Regio Esercito, ufficiale aiutante istruttore dei civici pompieri della città felsinea.

Senonché, alle eccellenti referenze che avevano indotto il Consiglio Comunale nella scelta del suo nome (17 voti su 26), si celavano nella vita di Oviglio alcune oscure vicende che, appena emerse, lo inducevano a rassegnare le dimissioni il 21 novembre dello stesso anno, con una lettera diretta al Sindaco di Mantova, che ne deliberava il compimento nel giorno seguente.²⁵

Tra gli incartamenti nel suo fascicolo, a prova dei fatti, compaiono alcuni documenti inerenti una ingiunzione di pignoramento del 24 novembre. Nei mesi successivi al sindaco di Mantova giungevano più note da parte di un cittadino bolognese e dell'Unione Militare con sede di Roma che avanzavano richieste di pagamento ed informazioni sulla sua nuova domiciliazione. La risposta che veniva loro data era che, una volta rassegnate le dimissioni Oviglio se ne era andato da Mantova senza dare più alcun riferimento sulla città ed indirizzo del nuovo domicilio.²⁶ Sempre nella delibera del 22 novembre 1897, con l'affidamento degli incarichi provvisori, la gestio-

ne tecnica veniva affidata al Sergente Pozzoni.

La vacanza del Comandante imponeva alla giunta una nuova procedura concorsuale a cui si presentavano solo quattro dei precedenti dieci esaminati. La relazione del Reggiani ancora una volta individuava quale priorità di scelta, la buona attitudine al comando da parte del candidato, maturate nella precedente esperienza militare, qualità addirittura preferite alla laurea d'ingegnere presentata da un candidato, il cui passato da militare non garantiva sufficienti garanzie sul dare ordini.

Infine, la selezione indicava come vincitore Giovanni Colombi di 36 anni, nato e proveniente da Cremona, dimessosi spontaneamente dopo 10 anni di servizio nell'esercito come ufficiale di fanteria, presentava una buona cultura pompieristica attestata dal sindaco di Cremona, a seguito di corsi organizzati in quella città, nonché giudizi positivi in una precedente esperienza di impiegato nella Ricevitoria Daziaria. Ma ancora una volta (come ammonito nella vignetta dello Scalari) le scelte del Reggiani si rivelavano sbagliate; se da una parte l'unificazione dei due diversi servizi garantiva un minor aggravio di spese, ben altre necessità avrebbe dovuto soddisfare quel servizio offerto ai cittadini.

Le riconosciute capacità del Colombi andavano a cozzare contro una sua precaria condizione economica, aggravata da pesanti situazioni familiari. Inoltre, la difficile condizione personale lo portava talvolta a rapportarsi in modo poco piacevole con i cittadini. Tuttavia, otteneva la riconferma da parte dell'amministrazione, che intendeva riconoscergli "le sue qualità personali, date da una intelligenza pronta e di una attività e zelo eccezionali"; dal 16 febbraio 1898 prestava servizio nella duplice qualità di Co-

25 Lettera di Oviglio al Sindaco - Delibera della Giunta di Mantova del 22 novembre 1897- Archivio Storico Comune di Mantova.

26 Note del 24 novembre 1897, del 3 e 5 gennaio, 5 febbraio, 15 ottobre 1898 - Archivio Storico Comune di Mantova.



Stemma della Federazione Tecnica Italiana dei Corpi dei Pompieri.

mandante dei Pompieri ed Ispettore di Pubblica Vigilanza, purtroppo, il suo temperamento aggressivo lo rendeva antipatico alla popolazione mal prevenuta contro di lui.

Senonché, le disgraziate circostanze personali andavano sempre più peggiorando per i sopravvenuti maggiori bisogni della

sua famiglia: “Il piccolo fardello che portò a Mantova nel 1898, nel 1903 diventò la valanga che lo travolse”. Per di più, il modo troppo rigido con cui esercitava la disciplina nel Corpo delle Guardie Pompieri, alienava l’animo e la benevolenza dei suoi dipendenti.

In queste condizioni, il Colombi stesso sentiva la sua posizione così difficile da ritenere miglior cosa presentare le proprie dimissioni, pregando il Consiglio Comunale di volergli accordare un compenso straordinario come provvedimento di congedo e come remunerazione di lavori effettivamente compiuti.

La Giunta accettava con voto unanime questa soluzione, perché egli lasciava un largo ed abbondante materiale di studi fatti per la municipalizzazione dei servizi pubblici e per la riforma dei vari regolamenti, di cui l’Amministrazione Comunale poteva trarne vantaggio. Colombi smetteva il servizio il 15 ottobre 1903 e a causa dei suoi debiti era costretto addirittura a vendere i mobili di casa, rimanendo quasi sul lastrico, con tre bambini che non sapeva come sfamare. Allo scopo di dargli aiuto, in una nota del 1912 il sindaco di Brescia chiedeva informazioni sul Colombi a quello di Mantova; quest’ultimo rispondeva: “quando nel 1903 si trasferì, in codesto comune non lasciò qui alcun parente. Sono spiacente di non poter fornire le informazioni richiestemi”. Questa triste storia rapportata ai giorni odierni, in cui le avverse difficoltà sono spesso mitigate da uno stato sociale, mostra in modo impietoso quali erano invece le condizioni di vita a cui andavano incontro le classi meno abbienti agli inizi del “900, anche se con mansioni apicali.

Con le dolorose dimissioni del Colombi, ancora una volta la giunta si trovava costretta ad adeguare i propri regolamenti e trovare forme organizzative più consone al Corpo delle Guardie Pompie-



Foto di Guerrino Pozzoni.

ri. Veniva reintrodotta la figura dell'Ispettore e nel 1908 era approvato un apposito "Regolamento Disciplinare del Corpo delle Guardie Pompieri". Nel mentre, i numerosi inviti all'adesione, fatti dal Presidente della Federazione Italiana dei Corpi di Pompieri, l'ing. Alberto Goldoni, cadevano nel vuoto, con la rituale risposta che asseriva essere ancora allo studio una riforma dell'organico. Il Corpo dei Pompieri di Mantova rimaneva pertanto regolarmente escluso dai diversi congressi e raduni, inesistente negli articoli dei periodici specializzati.

Il ruolo di Ispettore Urbano, dal settembre 1907, veniva ricoperto da Arturo Gorni sino al 1913. Nel suo fascicolo personale sono annotati particolarmente compiti di annona, non sono presenti documenti attestanti rapporti con le Guardie Pompieri, se non in occasione della sua sostituzione fatta dal Sergente dei pompieri. Nell'agosto del 1913 veniva bandito un Avviso di Concorso per Ispettore di Pubblica Vigilanza. Alla fine, la scelta come Ispettore di Pubblica Vigilanza cadeva su Emilio Mantovani nato a Gazzo veronese il 7 giugno 1870, già segretario nel comune di Roncoferaro e Serravalle Po.

Il 1° febbraio 1914 assumeva il servizio, e confermato alla fine del biennio prescritto dallo Statuto Organico, "avendo il signor Mantovani prestato lodevole servizio". Diversamente dal Gorni, Mantovani trovava spesso modo di interagire con i Sergenti dei Pompieri Pozzoni e Battaglia, talvolta anche facendosi sostituire in alcune mansioni. Sua la relazione sullo scoppio del forte di Pietole.

Sfortunatamente il 26 gennaio del 1919, mentre stava svolgendo un incarico di lavoro ad Ostiglia, veniva colto da improvviso male e lasciava a soli 48 anni la moglie con tre figli. Ancora una volta sopperiva provvisoriamente alla mancanza il Sergente Guer-

rino Pozzoni che senza alcun dubbio emerge come la figura più emblematica dei Pompieri di Mantova.

Nato il 20 marzo 1867 a Torre Pallavicina (BG), non si sa per quale motivo era soprannominato "Pianetti", il leggendario brigante Bergamasco. Al di là del luogo di provenienza ed il mestiere di fornaio fatto da giovane, forse una maggior motivazione poteva derivare dalla sua forte personalità e dall'ardore con cui sapeva affrontare ogni pericolo, o per le eccezionali doti mostrate nel tiro a segno, in cui era stato vincitore di diversi titoli.

Proveniente dai Carabinieri, superava il concorso come Sergente e prendeva servizio il 15 giugno del 1897, per poi essere promosso Sergente maggiore dal gennaio 1915. La sua foto, scattata nel settembre del 1930, anno del suo pensionamento, è quanto sin qui rinvenuto di tutti i primi Pompieri mantovani; immagini del periodo sin qui narrato sono tuttora disperse.

La carriera di Pozzoni, alla luce delle numerosissime testimonianze raccolte, lo descrive come una sorta di eroe epico, tanti sono gli encomi ottenuti, così come i numerosi infortuni procuratosi durante gli interventi. La ventina di encomi potevano così suddividersi:

- 6 gli encomi concessi per incendi: 1898 gasometro, 1906 albergo Senoner, 1908 uffici Prefettura e magazzini legnami in via Sottoriva, 1913 incendio stazione ferroviaria, così come nel 1920 allo stallo Dall'Oca in piazza Seminario;

- 6 Per Arresti e Catture: 1898 pericoloso borsaiolo armato di rasoio, 1898 scoperta autori furto ai danni dell'Amministrazione Municipale, 1912 arresto di un pericoloso pregiudicato, 1914 arresto in flagrante di un pericoloso pregiudicato, 1919 spegnimento del fuoco in nove locali ed il magazzino delle carceri a seguito di una sommossa, 1923 individuato autori affissione sconveniente e accertamento dati di panificazione;

- 3 per compiti di supplenza: Ispettore 1909, Isp. annuario dal 21/6/1905 al 15/5/1908,

1913 Isp. Urbano circa quattro mesi nel 1912;

- 3 tiro a segno 1909 medaglia d'oro gara nazionale, 1910 per lezioni, 1912 medaglia di bronzo, tutte gare tenute dalla Società Mandamentale di Mantova. Veniva classificato tiratore scelto con relativo attestato;

- 1 salvataggio, il 1914 poneva in salvo un soldato che tentava il suicidio gettandosi nel Rio.

Nel 1917 la Federazione Italiana dei Corpi di Pompieri "in vista del lodevole servizio compiuto per ben 20 anni" gli conferiva la Medaglia d'Argento con Diploma. Sempre nello stesso anno i componenti del Corpo lo ricordavano con una medaglia d'oro accompagnata dalla seguente lettera dell'Ispettore Mantovani: "Carissimo Pozzoni, i componenti il Nostro Corpo Pompieri hanno avuto lo squisito pensiero di ricordare il suo Ventennio di Servizio reso a questa Civica Rappresentanza in qualità di Capo del Corpo, Vigili-Pompieri, ed io che, per quanto da poco tempo mi trovi a sovrintendere in questa Divisione, pure ebbi largo campo di apprezzare le altissime doti di capacità, di rettitudine, e di operosità che La distinguono, sono orgoglioso di consegnarLe il modesto, ma prezioso ricordo. Suo. Affezionatissimo. Emilio Mantovani".

Altrettanto numerosi erano gli infortuni riportati in servizio, alcuni di particolare gravità: nel saltare dal parapetto di una finestra ad un'altra, si conficcava un chiodo in una natica che gli procurava una fistola guarita solo dopo 42 giorni, durante l'istruzione in palestra subiva la lacerazione di due tendini dell'anca, guariti dopo 20 giorni, nell'incendio di una tipografia riportava una contusione al ventre, guarita dopo un'operazione in 25 giorni, in seguito ad uno sforzo eseguito nello smuovere un carro in campagna si procurava la lacerazione interna all'inguine, a seguito di una operazione guarita in 46 giorni, contusione al ginocchio con protuberanza esterna tibia 40 giorni, più tutta un'altra serie di incidenti minori causati da tagli e contusioni.



Mappa del 1909 da "mantovafortezza.it - Mantova zone soggette alla servitù militare, fasi di smilitarizzazione, Mantova 22 novembre 1909 (ASCMn, sezione novecentesca, cat. VIII. 14., PG. 769/6846/1933). A pag. 41 - Alcune straordinarie foto ci raccontano quei giorni.

Dopo ogni incidente, ristabilitosi in tempi strettissimi era subito pronto a fornire la sua opera senza risparmiare alcun sforzo.

Due su tutti sono stati gli encomi più prestigiosi; il primo ottenuto in seguito ai 45 giorni passati in Calabria in occasione del terribile terremoto del 28 dicembre 1908.

In quel mese e mezzo passato a Palmi molti erano gli inauditi disagi sofferti, avendo dovuto lavorare manualmente molte giornate sotto la pioggia, riposando poi la notte vestito con abiti bagnati sul nudo letto dei carri ferroviari. Insieme a lui erano partiti da Mantova Vezio Gianantoni e Arrigo Borelli, che come lui dovevano adattarsi a quelle fatiche. Oltre all'encomio presentato dal R. Commissario del Circondario di Palmi, Tenente Generale Cesare Tarditi, si aggiungeva la lettera di plauso pervenuta dal Sindaco Ponti di Milano a nome dell'intera Giunta: "per l'opera coraggioso-



sa e zelante, superiore ad ogni elogio prestata durante i 40 giorni che fu a Palmi subito dopo l'avvenuto terremoto”.

In quell'occasione, per la prima volta provenienti da tutta la penisola, i diversi Corpi di Pompieri portavano insieme soccorso alle popolazioni, nelle province di Messina e Reggio Calabria ove enorme era stata la devastazione del terremoto.

L'altro importantissimo evento a cui prese parte Pozzoni era accaduto con lo scoppio della polveriera del Forte di Pietole ed il conferimento della medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione: “Bollettino Ufficiale, decreto luogotenenziale 23 maggio 1918. **MEDAGLIA D'ARGENTO AL VALOR MILITARE.** Pozzoni Guerrino, Sergente Maggiore dei Pompieri del Comune di Mantova. Appena segnalato il gravissimo incendio scoppiato nel forte di Pietole (Mantova) vi accorreva prontamente con una squadra di pompieri e penetrava con mirabile ardimento nell'interno del forte stesso, iniziando subito l'opera di spegnimento. Dando poi prova di coraggio non comune, entrava nella abitazione del custode, che stava per essere divorata dalle fiamme mettendovi in azione due lance e rimaneva sul posto, finché il propagarsi delle fiamme e lo scoppio dei numerosi proiettili resero vana la sua azione, obbligandolo a ritirarsi. Mantova, 28 aprile, 3 maggio 1917”.

A seguito di tutti i vari acciacchi causati dalla sua prodigiosa carriera, già dal 9 aprile 1913 scriveva una lettera alla Giunta Municipale: “il sottoscritto si raccomanderebbe all'Onorevole Giunta Municipale affinché qualora dovesse rendersi vacante qualche posto in questo Municipio meno pesante di quello che deve disimpegnare



Il Forte di Pietole ai nostri giorni.

A pag. 44 - La pianta del forte nel 1866 e il momento dello scoppio del Forte.

A pag. 45 - I Pompieri di Mantova alla fine anni '20 (Concessione Famiglia Massari-Biaggi).

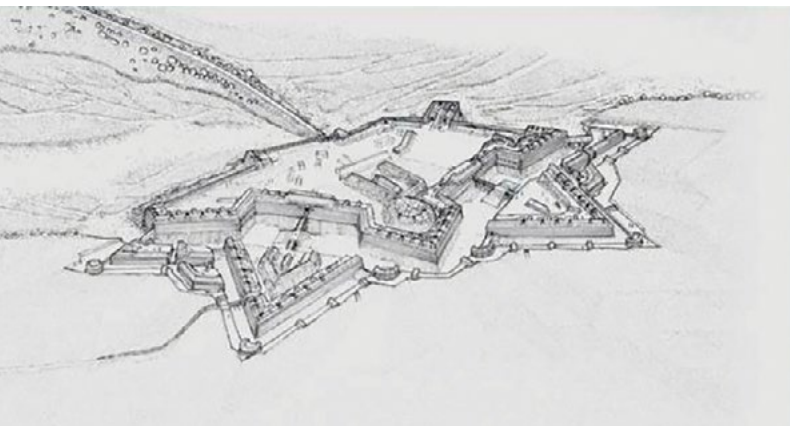
Istruzioni impartite nella Caserma Ferdinando Savoia del Genio Militare (C'era una volta Mantova- Luigi Pescasio).

A pag. 46 - Il Sottocomandante Gaetano Battaglia nel 1943, un paio d'anni prima del pensionamento e in abiti civili nel 1945.

quale Sergente dei Vigili Pompieri, volesse tenerlo presente allo scopo di poter continuare ancora per molti anni la propria opera, onde procacciarsi quanto occorre per sé e per la propria famiglia. Trattandosi di malanni contratti in servizio, non intende valersene per godere lo stipendio senza lavorare; solo non potendo più in coscienza dare quell'attività che è necessaria, in ché ha alle proprie dipendenze un numeroso personale ed un servizio faticoso, lo scrivente domanda di prestare ancora l'opera sua quale applicato in qualche ufficio. Pozzoni Guerrino".²⁷

In queste parole mostra quanto fosse preoccupato di non essere in grado di assolvere nel migliore dei modi ai suoi compiti, ma considerato quanto esposto sopra, è altrettanto lampante l'alto profilo morale e la generosità con cui per altri 10 anni non lesinò alcuno sforzo nel dare tutto sé stesso, compiendo ancora interventi strepitosi. Con il nuovo progetto di separazione del Corpo dei Pompieri da quello dei Vigili Urbani, Pozzoni chiedeva di essere posto alla guida di quest'ultimi; dopo una paziente attesa di 10 anni, il 26 novembre 1923, era accolta la sua richiesta e diventava Sotto Comandante della Vigilanza, trovando nel nuovo incarico, le stesse responsabilità ma con molti meno rischi fisici. Col primo ottobre del

²⁷ Archivio Storico Comune di Mantova.



1930 veniva posto in pensione e solo dopo tre anni moriva a Mantova il 7 novembre 1933, lasciando la moglie sposata in seconde nozze, un figlio di 37 ed una figlia di 35 anni avuti nel primo matrimonio.

Nei primi anni del Novecento, con la realizzazione dei nuovi piani urbanistici, Mantova perdeva per sempre il suo antico aspetto di isola fortificata; come si capisce dalla mappa del genio Militare del 1909 trovavano realizzazione progetti per l'espansione della città oltre la cinta delle mura, che in buona parte saranno abbattute. Poco alla volta il lago del Paiolo veniva interrato e coperta la Fossa Magistrale. L'estendersi della città e l'incremento della popolazione, insieme al rapido sviluppo tecnologico, comportavano anche lo sviluppo di nuove attività, insieme a questo aumentava il numero degli incendi che imponeva aggiornamenti di attrezzature e criteri

più adeguati. La sfida col fiume Mincio, nel contenerne ed utilizzarne il suo corso, talvolta comportava anche l'esondazione delle sue acque che sommergevano strade e piazze cittadine, come durante la piena del giugno 1917 seguita ad una formidabile alluvione.

Lo scoppio della prima guerra mondiale, vedeva Mantova non più epicentro dei combattimenti, ma retrovia legato all'approvvigionamento del fronte. Il 28 aprile del 1917 avveniva un pauroso incidente all'interno del Forte di Pietole; struttura costruita dai francesi ad inizio 800, completato e potenziato dagli ingegneri austriaci negli anni dopo il 1834; il Regio Esercito l'aveva trasformata in polveriera ed al suo interno erano accatastate numerosissime munizioni ed esplosivi oltre ogni limite.

Le cause di quella sciagura non sono ancora ben chiare, non è certo se si trattasse di sabotaggio di fatto fortuito (liquidi incendiari fuoriusciti da proiettili), ma è certo che, come avviene ancora ai giorni nostri durante una guerra, la censura militare imponeva di minimizzare le perdite subite, così che la stampa di quel periodo sceglieva di ignorare il fatto, nonostante tutta la sua enorme gravità e la paura avuta dai cittadini. Per sapere precisamente quanto avvenuto, ci torna di gran aiuto la relazione di 12 pagine dell'intervento stilata dall'Ispettore Emilio Mantovani, che conferma alcuni ricordi tramandatisi nel tempo tra le diverse generazioni.

Alle 17,10 del 28 aprile un fonogramma della direzione d'Artiglieria avvertiva dello scoppio di esplosivi e del rapido propagarsi dell'incendio nei vari depositi della polveriera del Forte di Pietole. Il grave rischio era che saltasse l'intera struttura, ma soprattutto che la serie di esplosioni potesse coinvolgere l'intera città. Immediatamente dato l'allarme partiva una squadra composta da: il Capo dei Pompieri Pozzoni, il Caporal Maggiore Dall'Olio, il meccanico Vaccari, i Pompieri Gorni, Pollini, Maccari, Taffelli, Tomezzoli, Chinali. L'assessore Margonari entrava nel forte nel tempo di un quarto d'ora e si mette-



Mantova - Caserma Ferdinando di Savoia
"Istruzione del Genio,,

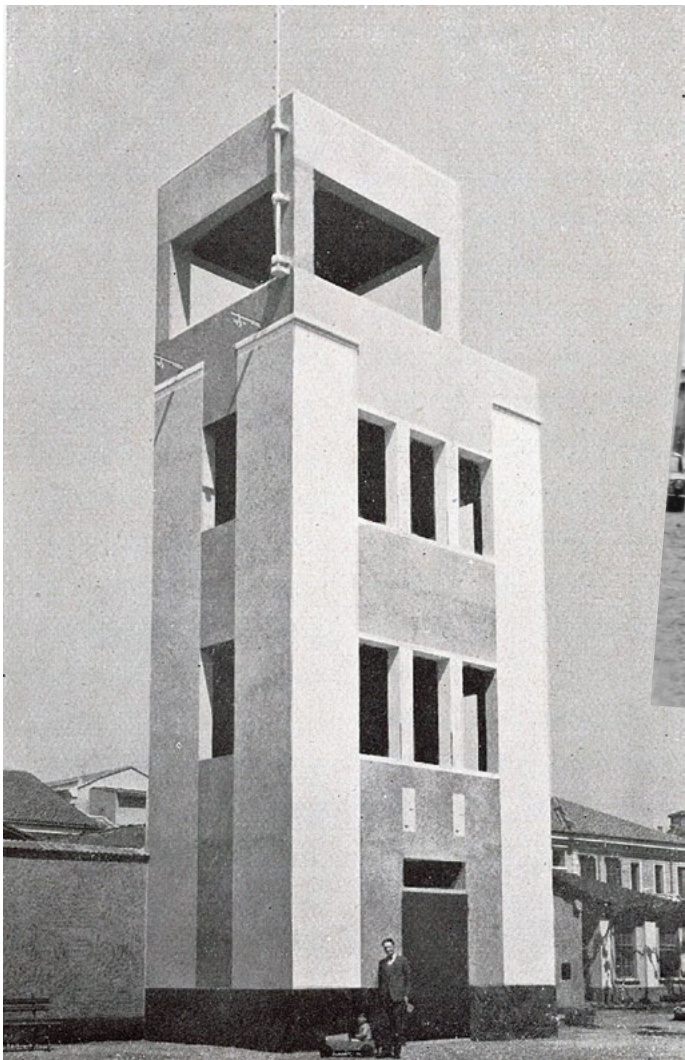




va a fianco di Pozzoni, che assistito da Gorni, Pollini, e Taffelli, entravano nella casa del custode, divorata dalle fiamme, per mettere in azione due lance nell'intento di ridurre il propagarsi dell'incendio, a sua volta alimentato da una grande quantità di bombe a mano ed altri esplosivi. Alle 19,30, anche il Mantovani si portava all'interno del forte, sotto l'incessante grandinare dei proiettili e schegge arroventate. In considerazione del grande pericolo a cui erano sottoposti i pompieri, l'ispettore Mantovani e Margonari facevano pressione perché lasciassero la postazione dei getti d'acqua. Decisione azzecata, perché dopo circa un'ora una fortissima detonazione mandò in frantumi parecchi vetri della città, lesionò qualche muro delle case, abbatté qua e là porte e serramenti, fece crollare qualche soffitto. Il breve ritardo nel ritirarsi avrebbe significato morte sicura. Il Sergente Pozzoni riportava ferita da schegge di bombetta all'anulare della mano sinistra ed all'occhio destro, guarite in cinque giorni. In città, verso sera, le esplosioni si avvertivano con forti scoppi

e fiamme come di razzi, all'orizzonte. Nel rione Fiera, in corso Garibaldi e nelle vie adiacenti, le più esposte per vicinanza, venivano sfollate le case. I pompieri "erano corsi sulla Fiera ad avvertire gli abitanti di fuggire perché, il pericolo era assai grande. Quindi si vedevano passare famiglie intere con i materassi sulle spalle, avviandosi verso le piazze"²⁸. Racconti tramandati tra generazioni parlano di materiali scagliati addirittura sino a Cittadella. Tutta la giornata del 29 e la notte trascorsero senza poter operare contro le furie gigantesche dell'incendio. Trattandosi di zona militare, la notte del 29 aprile giungeva in Capitano Giuseppe Giuffrè comandante dei pompieri della I Armata di Verona, che assumeva la direzione dell'intervento, coadiuvato dalla compagnia dei pompieri mantovani, quantunque alle dipendenze di una amministrazione civile. Nella mattinata del 30, il Capitano, insieme a Battaglia e al cap. magg. Dall'Olio, tentarono una prima ricognizione, constatando che la polveriera doveva essere saltata, ma arrivati a 150 metri dal forte, l'intensità degli scoppi era talmente forte che li costrinse alla ritirata. Alle 16 riuscì ad entrare nel forte una squadra della 1 Armata agli ordini di Giuffrè, alle 17,30 entrò pure la squadra dei pompieri di





La sede di via Grioli poco prima del suo abbattimento.
Da il *Pompieri Italiano* 1934, l'innovativo castello costruito nella Caserma.
Il magazzino e garage nel cortile interno anni '30.

Mantova che piazzarono l'autopompa in fianco a quella di Verona a circa 100 metri dall'entrata. Alla testa del Sergente Battaglia, Gorni e Malagutti riuscirono a distendere le tubazioni sui proiettili che continuavano a scoppiare, riuscendo a spingersi sino ad un ragguardevole cumulo di materiale esplosivo non ancora raggiunto dalle fiamme, Gorni strisciando con il corpo sulla massa informe di proiettili, riuscì a collocare una lancia in un punto strategico, che però dovette subito abbandonare a causa dell'intensificarsi delle esplosioni. Alle 20 Giuffrè diede l'ordine di ritirarsi, perché era in pericolo la vita di tutti. Il 1° maggio ripresero le operazioni di spegnimento con le squadre di Mantova, Verona e Vicenza; per la prima volta si cominciarono a percepire segnali positivi, nella speranza di riuscire ad isolare parti consistenti d'esplosivo ancora inesplosi. L'opera di spegnimento si protrasse sino a tarda ora, svolgendosi con mirabile calma e rinnovato ottimismo. Vennero organizzati regolari turni di 12 ore, continuando ininterrottamente sino alle ore 12.00 del 3 maggio. Il sapiente uso dei getti d'acqua aveva così avuto successo, riuscendo a preservare dalle fiamme alcuni depositi pieni di proiettili di grosso calibro rimasti inesplosi. Sul posto si recò anche il Ministro Tenente Generale Dall'Olio, accompagnato dal Tenente Generale Vitelli, dal Colonnello di Stato Maggiore Torretta e Colonnello dei pompieri Orlandini Cav. Enrico. Con loro il sergente maggiore Pozzoni.

Verso le ore 11.00 una pompa a vapore, con macchinista ed inserviente, inviata dal Corpo di Bologna venne piazzata in prossimità del forte per gettare acqua sui cumuli ancora densi di calore.

L'opera di spegnimento valse il conferimento della Medaglia d'Argento al valor militare all'Assessore Emanuele Margonari, sempre presente insieme ai pompieri all'interno del

forte sin dai primi momenti; al Sergente Maggiore Guerrino Pozzoni e al Pompiere Antonio Gorni.

Una Medaglia di Bronzo al Sergente dei pompieri Gaetano Battaglia, oltre a elogi e ringraziamenti a tutti i pompieri intervenuti dei Corpi di Mantova, Verona, Vicenza, Thiene, Bologna.²⁹

Il Sergente Gaetano Battaglia (Mantova 11 giugno 1880 – 2 luglio 1959), entrava nei pompieri il 22 ottobre 1903, diventando caporale il 5 gennaio 1909, caporale maggiore il 25 giugno 1912 e Sergente il 13 settembre 1913. Oltre alla già citata Medaglia di Bronzo al Valor Militare veniva fregiato di una seconda di Bronzo al Valor Civile per l'intervento effettuato il 7 luglio 1922, nell'estratto della motivazione si legge: "Alle ore 23 arrivava la richiesta di soccorso per bloccare un pazzo che si era barricato nella propria abitazione al piano terreno di via Mori a Mantova. Lo squilibrato, urlando, minacciava dalla finestra con un lungo coltello ed un rasoio chiunque si avvicinasse. Si portava sul posto con la bicicletta il Battaglia seguito dagli allievi Guidi e Perazzoli. Veniva scartata la possibilità di sfondare la porta e colpire con un getto d'acqua il folle, in quanto la stanza era al buio e le porte sbarrate. In seguito a diversi tentativi, riuscivano a "semiaprire" la porta sul retro e grazie alla luce che filtrava dalla strada riuscivano ad intravedere l'esagitato sul letto in preda a convulsioni. Il vigile Cortese balzava in fianco al letto e con un pezzo di tela da tenda riusciva a coprirgli il viso, gettandosi di peso sul suo corpo, così faceva lo stesso Battaglia che gli afferrava i polsi, riuscendo ad immobilizzarlo con l'aiuto di Guidi ed altri agenti. Sul letto si trovavano il coltello ed il rasoio che erano stati usati per minacciare". Oltre a Battaglia veniva menzionato anche il Vigile Cortese.

Un altro elogio Battaglia l'aveva ricevuto

29 Relazione dell'intervento dell'Ispezzore Mantovani - Archivio del Comando VVF di Mantova ; Vincenzo Andò "Prima Guerra Mondiale Il contributo dei pompieri italiani a tutela della vita e dei beni".



precedentemente per un intervento accaduto il 16 giugno del 1916, quando trovandosi in Corso Vittorio Emanuele, veniva attirato da delle grida e vedeva un mulo correre all'impazzata trascinandosi una botte di ferro. Senza perdersi d'animo il sergente riusciva a mettersi alla testa dell'animale e seppur strascicato per una decina di metri riusciva ad afferrare le briglie e bloccare il quadrupede. A cavalcioni della botte si trovava un ragazzo di anni 12, figlio del conducente, il quale non potendosi sostenere cadeva a terra senza farsi male. Fermato il mulo, Battaglia soccorreva il conducente lievemente ferito ed il figlio, con il plauso di quanti avevano assistito alla scena.

A distanza di una ventina d'anni, la scelta fatta di unificare i Corpi di Pompieri e Vigilanza, non si rivelava adeguata alle necessità; pertanto, l'amministrazione comunale procedeva nella realizzazione di un nuovo regolamento, approvato nel 1922, che prevedeva il ritorno alla separazione dei due Corpi che tornavano a riaffermare la propria specifica identità.

Il Corpo dei Civici pompieri veniva così affidato alla diretta dipendenza dell'Ingegnere capo dell'ufficio Tecnico e dell'Assessore sovrintendente delle opere pubbliche. Veniva istituita la figura del Sottocomandante in luogo del Sergente Maggiore, era previsto inoltre un sergente e tre caporali maggiori, (poi ridotti a due), tre caporali (poi ridotti a due), e 15 pompieri, tra effettivi ed allievi (poi ridotti a tredici) La riduzione delle 4

unità veniva fatta in favore dei Vigili Urbani.

I Pompieri erano ripartiti in tre squadre, le quali erano comandate dai caporali.

I Caporali ed i Pompieri erano obbligati ad alloggiare in caserma, dovevano vestire sempre la divisa, ed erano tenuti a prestare un'opera continua e proficua nell'officina, in caserma e fuori a seconda dei casi, in tutte le ore

di servizio nelle quali non erano impegnati nell'istruzione e nelle operazioni di soccorso. Nell'articolo 39 veniva specificato che: la giornata normale di lavoro effettivo per i pompieri, compresi i graduati, era di 8 ore. Però tutti i componenti il corpo, per natura speciale del loro ufficio, venivano considerati in servizio permanente e nessuno poteva allontanarsi dalla città senza permesso.

Gaetano Battaglia diventava così Sottocomandante e la sua carriera si prefigura come l'anello di congiunzione tra il passato *Corpo de' Zappatori Pompieri*, vissuto per novant'anni nelle più assolute ristrettezze, rispetto ad una nuova stagione che, anche grazie all'arrivo dell'ing. Alessandro Magelli, poteva finalmente ristrutturare il Corpo dei pompieri mantovani al pari degli altri corpi delle città capoluogo.

La trasformazione comportava anche il trasferimento dei pompieri in una nuova caserma finalmente idonea ai loro bisogni. Nella nota del 9 giugno 1922, firmata dall'Ispettore di vigilanza consegnatario Battisti ed dal Comandante dei pompieri ricevente Magelli, è scritto: "I sottoscritti, in seguito ad analoga autorizzazione avuta con decreto 2 and. Del R. Commissario del Comune, danno atto di avere rispettivamente consegnato e ricevuto tutto il materiale descritto in questi tre fogli allegati, passato dalla caserma dei vigili alla nuova caserma dei pompieri in via Grioli 4bis."

Si possono quindi fissare con certezza i gior-

ni in cui avvenne il trasloco e l'inizio del nuovo corso legandoli alla datazione di questa nota. Nella caserma di via Grioli i pompieri rimarranno per 37 anni ed a quelle mura sono legati tanti racconti di vigili del fuoco ancora in vita.

In un articolo della rivista *Il Pompiere Italiano* del 1934 viene elogiata la costruzione del nuovo castello di manovra concepito con criteri innovativi. Nella foto compaiono l'ing. Magelli e sulla macchinina il piccolo figlio Franco, colui che oggi conserva ancora in ottimo stato le foto lasciate dal padre, che illustrano lo spaccato di vita dei pompieri negli anni '30 e '40.

Ingegnere Alessandro Magelli



L'ing. Alessandro Magelli.

Nato a Poggio Renatico (FE) il 28 dicembre 1892 era chiamato alle armi il 1° agosto del 916 nel 3° reggimento del Genio, divenuto poi tenente Artiglieria nel 1918, avendo calcato i campi di battaglia, riceveva la Croce al merito di guerra nel 1918. Frequentava il Centro Studi Militari Universitari di Bologna nel 1919, e si laureava in Ingegneria civile due anni dopo.

Il 21 dicembre del 1921 il Comune di Mantova bandiva il concorso per il posto di Comandante del Corpo dei pompieri comunali. Si presentavano 25 candidati provenienti da ogni angolo d'Italia, solo 15 erano gli ammessi di questi: 5 ingegneri, 7 geometri, 3 Periti industriali. Alessandro Magelli si piazzava primo degli esaminati e dal 15 marzo 1922 prendeva servizio come comandante dei Pompieri di Mantova.

Era la prima volta che alla testa del Corpo era posto un ingegnere, che nel rispetto del nuovo regolamento svolgeva quei compiti che prima erano assegnati all'Ispettore, inoltre, quando il 5 luglio del 1930 gli veniva conferito il posto di Sostituto Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico e Direttore dell'acquedotto, si poneva alla testa dei pompieri al pari di molti altri Comandanti di città anche più importanti.

Nel tempo a disposizione tra un intervento e l'altro, ormai smarcati da compiti di polizia municipale, i pompieri mantovani potevano meglio curare le proprie peculiarità, sviluppando nei laboratori ed officine, di cui la caserma era dotata, tutte le loro migliori attitudini nel saper svolgere alla perfezione lavori manuali quali veri e propri "Artieri di tutte le Arti".³⁰

Del loro saper fare il primo a giovarne era il Comune stesso, perché molte manutenzioni ai mezzi ed alle strutture murarie o addirittura la costruzione dei mobili erano realizzate direttamente dai pompieri stessi. Veniva curata meglio la formazione e riallacciato un

³⁰ Monografie di Storia, Maurizio Fochi e Michele Sforza. 1 dicembre 1917.



CITTA' DI LVCCA

CONVEGNO
POMPIERISTICO
NAZIONALE

LA GIORNATA
DEL POMPIERE
SETTEMBRE 1927 - V°

ALTO PATRONATO DI S. M. IL DUCA DI VARESE

Locandina del Concorso Pompieristico Nazionale di Lucca del 1927.
 Due belle immagini del Concorso di Mantova del 1933 e programma delle dimostrazioni professionali di Mantova.

PROGRAMMA
DELLE
MANOVRE COLLETTIVE

~ ~ ~

Campo Sportivo "BENITO MUSSOLINI."

~ ~ ~

SERA DEL 4 MAGGIO 1933 (XI)

~ ~ ~

- Ore 20.30 - Entrata nel Campo delle Squadre.
- " 20.45 - Manovra collettiva di scala italiana.
- " 21 - Manovra collettiva di scala a gancio.
- " 21.15 - Manovra collettiva di scale italiane controventate.
- " 21.30 - Manovre dimostrative di vari sistemi di salvataggio.
- " 21.45 - Scalata al Castello con scale a gancio.
- " 22 - Manovre libere di incendio da parte di Unioni Regionali di Corpi.
- " 23 - Manovra di spegnimento infiammabili
- " 23.15 - Manovra di spegnimento incendio al Castello - Unione Lombarda.
- " 23.30 - Fantasia di getti d'acqua.



I Pompieri mantovani intervenuti ad un Concorso-Convegno Pompieristico della fine degli anni Venti del 1900.

A pag. 53 - Locandina della V giornata del Pompieri del 1933.

A pag. 54 e 56 - Alcune immagini della V Giornata del pompieri. La bandiera della Federazione è visibile appena dietro la corona d'alloro, La Colonna dei mezzi durante la sfilata, L'esibizione tenutasi allo stadio nella giornata ed in serata.

A pag. 55 - Foto di Luigi Biffi.

rapporto funzionale con la Federazione Tecnica Italiana dei Corpi di Pompieri; la nuova sede offriva inoltre, spazi sufficientemente ampi per praticare attività sportive come la palla volo, addirittura nel dopoguerra era stato montato nel cortile un ring per pugilato. Il miglior modo di lavorare veniva premiato da un migliore servizio alla cittadinanza, ripagato da diverse benemerienze:

14 marzo 1924 il Colonnello Comandante del distretto di Mantova inviava una lettera di elogio ai pompieri per l'opera di spegnimento dell'incendio sviluppatosi nel suo ufficio del Distretto Militare, nella notte del 20 febbraio. Riferiva dell'encomiabile prontezza ed efficace operosità, tale da circoscrivere in breve tempo le fiamme. Magelli nel 1925 riceveva l'encomio da parte della Giunta per l'opera prestata in occasione della venuta del Re. Nel 1926 veniva conferito di medaglia d'oro e titolo di benemerente per la cooperazione data per lo studio del progetto e l'esecuzione dei lavori del nuovo campo della Fiera e del Mercato del Bestiame. Nel 1931 nominato Direttore delle Case popolari.

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

MANTOVA



DEL *Sarosi*
POMPIERE

MAGGIO
1933 XI



Ma i migliori riscontri venivano soprattutto nel partecipare ai raduni pompieristici caratterizzati dai Convegni-Concorsi, e dalle Giornate del Pompiero in cui, tra le varie delegazioni dei Corpi, finalmente c'era pure quella mantovana. Era dai tempi del Chiari che nessun pompiero virgiliano partecipava più a queste adunanze.

Con l'introduzione delle "leggi fascistissime, o leggi eccezionali del fascismo", emanate tra il 1925 e il 1926, venivano introdotte una serie di norme con cui il regime fascista si faceva esecutore in prima persona di tutte le trasformazioni giuridiche ed organizzative.

Di conseguenza, diventava sempre più presente la presenza politica nelle diverse organizzazioni, come nella Federazione dei pompieri. La gestione degli innumerevoli raduni, convegni, concorsi, spesso assumeva carattere fortemente propagandistico, come ad esempio la V giornata del Pompiero del 1933 a Mantova organizzata dalla "Federazione Provinciale Fascista" nell'ambito della "III Settimana Mantovana" gestita dal partito.

In quella giornata del 4 maggio 1933 veniva festeggiato il centenario della nascita del Corpo dei pompieri di Mantova, e per quell'iniziativa il Comandante Magelli riusciva ad organizzare le cose veramente in grande stile. Un posto di rilievo era riservato al Presidente della Federazione dei pompieri On. Men-

dini, e la bandiera della Federazione sfilava in testa al corteo insieme alla corona d'alloro dedicata ai caduti.

Il Pompiero Italiano del gennaio 1933 dedicava cinque pagine alla presentazione dell'evento, con i diversi dettagli; nel numero di giugno dello stesso anno, raccontava in sette pagine, con toni entusiastici tutto quanto avvenuto.

120 erano i Corpi di pompieri intervenuti da ogni parte d'Italia, 100 gli Ufficiali, un migliaio di pompieri. 110 i moderni automezzi che sfilavano la mattina in corteo per le vie della città. La rappresentanza dei Pompieri di Palermo era presente col gagliardetto decorato di medaglia d'oro.

Numeri che superavano addirittura quelli del raduno di Milano "hanno costituito il più numeroso ed eloquente raduno finora ottenuto quale Giornata del Pompiero... una affermazione veramente entusiastica di plauso a tutte le personalità che hanno ideata, organizzata, e diretta..."

Il parere unanime era quello che la manifestazione si era dimostrata come la migliore mai realizzata prima.

Il programma della giornata era assai intenso: nella mattinata deposizione delle corone ai caduti al Famedio, poi sfilata di uomini e mezzi per le strade e piazze cittadine. Allo stadio appositamente adibito erano in programma due esibizioni, una alle 14,30 l'altra

in notturna alle 20.30. Ogni Unione Regionale curava una propria parte: Unione Emiliana scala italiana; Trentina scala ganci e controventata; Piemontese scala ganci, incendio, controventata, “castello di scala girevole”; Lombarda incendio, scala ganci scala controventata; Veneta incendio scala ganci e controventata.

Tutto ciò in un programma che prevedeva: Il montaggio di 12 scale italiane - Manovra collettiva di scale ganci - Montaggio contemporaneo di 24 scale controventate - Manovre dimostrative di vari sistemi di salvataggio - Esperimenti di spegnimento infiammabili (eseguito dal Corpo di Mantova) - Scalata al castello di 32 scale ganci con 68 pompieri - Manovre dimostrative d'incendio - Manovra di spegnimento incendio del Castello.

Un programma ricchissimo che nella giornata veniva ripetuto interamente due volte. Così il *Pompieri Italiano* descrive la serata: “A corona dello spazio riservato agli esercizi, era di per sé uno spettacolo del più smagliante colore, sotto il torrente di luce delle 65 mila candele delle lampade e riflettori elettrici.”

La rivista poi racconta con toni ammirati quanto presentato allo stadio di fronte ad una enorme folla, sia nel pomeriggio che la sera. Anche *La Voce di Mantova* dedica esaltanti e corposi articoli, sia nei giorni prima che dopo l'evento. Nell'edizione del 5 maggio nell'intera pagina col titolo a sette colonne scrive: Indimenticabili suggestivi spettacoli di ardire e bravura offerti dai pompieri di tutta Italia nella V Giornata.

Tuttavia, nel momento di apoteosi, nel giorno più bello ed importante della storia dei Pompieri di Mantova, il destino crudele aveva in serbo quell'episodio che nel mantovano mai si era verificato nei cento anni di attività: la perdita di un pompiere.

Disgraziatamente mentre la giornata arrivava al suo compimento, nella scalata al castello con 32 scale ganci, una di queste colpiva pesantemente il Pompiere Volontario di Vigevano Luigi Biffi, che cadeva dal secondo piano



ferendosi gravemente. Portato all'ospedale, sembrava potesse riprendersi, ma purtroppo l'aggravamento nella serata del giorno dopo lo conduceva alla morte. Luigi Biffi era un ragazzo stimato, giunto con entusiasmo a Mantova per dimostrare quanto fossero bravi a Vigevano, purtroppo nel suo tragico ritorno l'intera cittadinanza gli tributava i più grandi onori; Alle commosse celebrazioni funebri erano presenti le maggiori autorità. Il giornale *la Voce di Mantova* organizzava una raccolta fondi da assegnare alla famiglia che si chiudeva il 16 maggio, ottenendo lire 8.602. La Storia dei Pompieri è da sempre costellata da grandi gesta a fronte di grandi tragedie, purtroppo quel giorno la disgrazia arrivava nell'apogeo della festa, nel momento in cui i tanti Corpi di Pompieri intervenuti davano il meglio di loro stessi per dimostrare tutta la loro bravura. Evidentemente il sacrificio di Biffi come un'amara metafora, suggella nel modo più crudele il prezzo che ogni pompiere è disposto a pagare per svolgere nel migliore dei modi il proprio dovere.

La chiusura del raduno vedeva i partecipanti



portarsi il giorno seguente a Solferino e San Martino per rendere un reverente omaggio agli ossari dei caduti nella seconda guerra d'indipendenza.

Al Corpo dei Pompieri di Mantova veniva consegnato un diploma di benemerita con conferimento della medaglia d'oro per l'organizzazione della V Giornata del Pompiere

Dopo un secolo di onorato servizio rivolto ai cittadini, i Pompieri di Mantova potevano finalmente giovare del grande evento realizzato, beneficiando delle proficue scelte finalmente adottate dalla municipalità, che garantivano la presenza di un comandante che, nel suo impegnativo compito, non necessitava di doversi rapportare ogni volta con ispettori di livello superiore.

La partecipazione in modo organico nella Federazione dei Corpi di Pompieri, li rendeva più vicini e collaborativi con i Corpi delle altre città; tutto questo costituiva un grande passo che li metteva sul livello di quelle altre realtà sino allora considerate più importanti.

Grandi trasformazioni sarebbero arrivate di lì a poco, a cominciare dal 1935 sino al 1938, decreti circolari e provvedimenti vari arrivavano ad uniformare il servizio sull'intero territorio nazionale; così dapprima l'organizzazione, sino a quel momento affidata ai comuni, assumeva carattere provinciale, con la coordinazione nazionale dei servizi pompieristici. Poco dopo cambiava la denominazione, così la parola "Pompieri" veniva sostituita da "Vigili del Fuoco" e con il R.D.L. del 1939 era istituito il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. I Corpi Provinciali dei Vigili del Fuoco venivano numerati secondo ordine alfabetico, a quello di Mantova toccava il 48 col motto "ARDEO AUT NON ARDEO".

Lo stemma veniva unificato in quello che è tuttora in corso e sempre a livello nazionale veniva adottato il motto della Federazione dei Pompieri deri-

vato dall'Eneide: "DAT VIRTUS LOCUM FLAMMAEQUE RECEDUNT".

Infine, la legge n. 1570 del 1941, ratificava il tutto. Ma ormai però sull'Italia gravavano le cupe nubi della seconda Guerra Mondiale. I Vigili del Fuoco in quegli anni si distingueranno per l'instancabile soccorso dato alle popolazioni sotto i bombardamenti.

Quella "Favilla" scoccata nel maggio del 1833 per poco più di cento anni era così riuscita ad alimentare la fiamma del piccolo Corpo di Pompieri di Mantova, che ormai adulto continuava la sua radiosa storia nel Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

Gli "Stati Generali Eredità Storiche" (S.G.E.S.), si compongono di un gruppo di persone provenienti da diverse esperienze maturate in ambito storico culturale, tutte appassionate della storia dei Vigili del Fuoco.

All'originario nucleo, nel tempo si sono aggiunti nuovi elementi provenienti dall'associazionismo culturale e storico e altri da diverse realtà archivistiche centrali e territoriali, tutti uniti dal desiderio di condividere, in modo sempre più inclusivo, questa nuova ed appassionante esperienza.

Il gruppo di lavoro si propone sotto la forma di coalizzare sempre più intorno a sé, in modo indipendente, le diverse associazioni che operano nel settore della memoria storica dei vigili del fuoco, le diverse realtà museali, nonché i collezionisti, i ricercatori e i tanti singoli appassionati, tutte risorse che con le loro azioni negli anni, hanno contribuito a far maturare la consapevolezza della ricchezza e dell'importanza della memoria pompieristica.

Il nostro obiettivo è quello di raccogliere, ordinare ed unire tra loro i vari frammenti di memoria sparsi per il territorio nazionale, riguardanti la millenaria storia dei pompieri, al fine di costruire un grande mosaico, il più possibile completo ed aggiornato, delle varie conoscenze acquisite.

Il metodo per raggiungere tale obiettivo è quello del rapporto reticolare in un interscambio tra i vari interpreti, attraverso un incisivo uso del web, l'organizzazione di incontri di studio e l'unione sinergica del lavoro in modo flessibile, ed infine attraverso la pubblicazione periodica dei Quaderni di Storia Pompieristica, trattanti argomenti vari, soprattutto poco noti della nostra ricca ed amata storia.

Nel corso delle attività di studi e di ricerche, gli Stati Generali hanno raccolto nuove risorse rappresentate da appassionati e studiosi, nonché associazioni, come l'ANAVVA l'Associazione Naz. Allievi Vigili Volontari Ausiliari e altre, che partecipando al progetto, assicurano il loro sostegno in termini di idee, lavoro e condivisione.

SGES è parte integrante dell'Associazione Pompieri Senza Frontiere - ODV. Entrambi i sodalizi sono fortemente impegnati nello studio e nella valorizzazione della memoria dei vigili del fuoco.



Quaderni di Storia Pompieristica